ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenicale		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero »	37	20	10	42	22	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna illustrata e Sport
	Anno	Anno
Regno nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Lunedì 13 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 13 Febbraio 1899 — Num. 44

ROMA, 12 febbraio 1899

Quando il telegrafo ci riferì che violente parole erano state pronunziate nel Congresso degli Stati Uniti contro la Germania, colpevole non soltanto di soffiare nel fuoco del malcontento dei filippini, ma anche di fornire loro armi col tramite del console tedesco di Hong-Kong, esprimemmo l'opinione che questa nuova alzata d'ingegno degli *jingos* non sarebbe stata sufficiente ad alterare i buoni rapporti esistenti fra Berlino e Washington, e che tutto al più il governo degli Stati Uniti si sarebbe prevalso dell'eccitamento dell'opinione pubblica, gelosa e sospettosa, per essere meno arrendevole nelle trattative commerciali che corrono fra i due paesi.

Se in realtà il governo federale si mostri, se non intransigente, poco meno, per quanto riguarda le voci che più interessano la sua esportazione — ed in ispecie per le carni conservate, il petrolio e lo zucchero — non sappiamo. Il Bülow, rispondendo ieri ad una interrogazione rivoltagli dall'agrario e protezionista Kanitz sullo stato dei negoziati commerciali fra i due paesi, dopo aver dichiarato che, pendendo le trattative, non era opportuno discutere a fondo la questione, ha ammesso che esistono delle difficoltà specie per quanto concerne l'interpretazione da darsi alla clausola della nazione più favorita, esprimendo in pari tempo però la fiducia che possa essere trovata, in un tempo non lontano, una soluzione soddisfacente. Per quanto concerne i rapporti politici fra i due paesi, il valente diplomatico ha affermato che essi « furono e sono sempre buoni ».

Certamente, se fra i due paesi si determinasse una certa ostilità commerciale, anche i rapporti politici potrebbero risentirsene. Il nesso esistente fra politica e commercio ci è dimostrato — se nuove prove occorressero — dal linguaggio dei giornali francesi a proposito dell'accordo commerciale franco-italiano. Non v'è giornale francese, si può dire, il quale non dichiari adesso che Francia ed Italia sono fatte per intendersi ed essere amiche. Però, nell'attualità, all'infuori della vivacità con cui il Bülow ha protestato contro « le menzogne sfrontate » propalate negli Stati Uniti contro la Germania, dipinta quale fautrice della rivoluzione filippina, non troviamo alcuna traccia della campagna intrapresa dagli *jingos* contro la Germania, al doppio evidente scopo di eccitare al danni gli interessi commerciali e l'orgoglio nazionale.

A parte le considerazioni d'ordine generale che dovevano sconsigliare alla Germania una condotta contraria agli Stati Uniti, a non parteggiare per Aguinaldo doveva indurla il suo interesse, personificato nell'attività commerciale dei tedeschi di Manilla. Per quanto a Guglielmo II potesse sorridere l'idea di una posizione privilegiata alle Filippine, sotto a repubblica indipendente, alla sua penetrazione non poteva sfuggire che un siffatto risultato non avrebbe potuto essere raggiunto se non dopo lotte lunghe ed aspre, i rischi delle quali non sarebbero mai stati compensati dagli utili che la Germania nella migliore delle ipotesi ne avrebbe ricavato.

Basta por mente a questa verità, diremo così primitiva, perchè tutto l'artificio degli *jingos* appaia chiaro e risulti manifesta l'impossibilità che Mac-Kinley possa, in un istante di debolezza e di abbandono, identificare l'azione dello Stato con i fremiti degli imperialisti esagerati ed impazienti.

Le dichiarazioni del Bülow, così chiare e precise, dovrebbero anzi mitigare queste esagerazioni e frenare queste impazienze. Siano esse o no il corollario di spiegazioni intervenute fra i due governi, la loro intonazione, messa a raffronto con la situazione, è tale da convincere chiunque non sia disposto ad ascoltare soltanto il linguaggio della passione. Siamo curiosi dunque di vederne gli effetti nella stampa « gialla » e su quella parte del Congresso americano che pare un'accolita di Pantagruel insaziabili. Dai commenti della stampa noi potremo discernere con sufficiente precisione il grado di ubbriacatura patriottica o imperialista a cui è giunta la parte più frequentata dell'opinione pubblica negli Stati Uniti. Se i giornali continueranno ancora a gridare contro la Germania, vorrebbe dire che l'anima americana è tirannicamente travagliata dal delirio della grandezza, e che la nuova tempesta causa di perturbamento generale da noi intravista, è più vicina ed attiva di quanto non fosse dato temere. In attesa noi possiamo fissare con precisione questa circostanza di fatto: che i filippini sono lasciati soli, effettivamente soli di fronte agli Stati Uniti. Onde scarsa sarà in ogni caso la gloria di questa vittoriosi a breve scadenza, e maggiore la loro vergogna se l'insurrezione filippina si trascinasse orrendamente sanguinosa.

Le modificazioni all'editto sulla stampa

Le disposizioni del progetto ministeriale che destano maggior rumore e sollevano le maggiori difficoltà, almeno nei giornali, sono quelle con cui si vorrebbero introdurre modificazioni ed aggiunte all'editto sulla stampa del 26 marzo 1848.

Quale la cagione del fenomeno?

Si tratta forse di una riforma in senso reazionario, la quale metta in pericolo la libertà della stampa? Possono mostrar di crederlo coloro che finora hanno dato fiato alle trombe; ma basta un momento di riflessione per persuadersi che le proposte governative odierne, ben più modeste di quelle che si erano escogitate sette od otto mesi fa, non meritano *ni cet excès d'honneur, ni cette indignité*.

O devesi ammettere, come certo ammetteranno tutti gli spiriti superficiali, che i giornalisti sono pronti a far buon mercato dei diritti degli altri cittadini e si infuriano e gridano quando temono che qualcuno attenti ai loro privilegi? Noi non lo crediamo. Crediamo, o piuttosto vediamo, che questa presentazione di disposizioni di legge riguardanti il giornalismo ha dato origine ad una alleanza, abbastanza prevedibile del resto, fra quei giornali e quei giornalisti che operano e di qua e di là dalla cerchia costituzionale, e quegli altri che standovi dentro sono per una ragione o per l'altra avversi al Gabinetto che le ha proposte. E questo basta e avanza per spiegare il rumore.

Per varie ragioni, noi non ci siamo uniti finora al coro, nè, se continuerà su quel tono, ci uniremo ad esso in avvenire.

Coi giornali repubblicani, socialisti e clericali, da tempo uniti in istretta alleanza, noi non abbiamo nulla da fare. Li abbiamo difesi, a volte, gli uni e gli altri, quando ci pareva che fossero vittime del sopruso e della violenza, avendone in ricambio villanie e calunnie. Continueremo a farlo, occorrendo, ma non sposeremo mai nè i loro propositi, nè i loro metodi di lotta. Quanto a quegli altri che, militando nel campo costituzionale, si sono gettati a corpo perduto nella mischia, ci ammonisce a non seguirne l'esempio il ricordo del diverso contegno che la maggior parte fra essi aveva assunto quando altre e più gravi disposizioni di leggi restrittive erano messe innanzi da amici loro. Qui, evidentemente, non si tratta di discutere i principii, si tratta di afferrare la prima arma di opposizione che sembri buona. E neppure questo è esempio che ci piaccia seguire.

Ma v'è, all'infuori di tutto questo, un'altra considerazione, che è per noi capitale.

Il movimento di opposizione a quei sei articoli che si vorrebbero introdurre nella legge sulla stampa non è uscito finora, e neppure accenna ad uscire, dai confini della protesta. Protestano i giornali *a*, *b* e *c*, ha protestato un'adunanza di giornalisti; si è protestato e si protesta ovunque, non soltanto senza discutere, ma affermando che discutere non si deve e non si può.

Ora, trattandosi di giornali e di giornalisti, ossia di enti creati a bella posta per discutere di ogni cosa, e di persone chiamate dalla professione e dall'istinto alla discussione — la cosa non ci è sembrata nè naturale nè logica.

Non diremo — Dio ce ne guardi! — che il non voler discutere dimostra la mancanza di buone ragioni da opporre — sarebbe ingenuità volgare l'affermarlo.

Diremo invece, e dimostreremo, che il non volerlo fare è stato un errore, il quale espone chi lo ha commesso ai giudizi poco benevoli del pubblico, e che è quindi necessario ripararvi.

Infatti, quali sono i moventi, quali gli scopi, dichiarati nella relazione ministeriale, delle riforme proposte all'editto sulla stampa? Esponiamoli qui tutti quanti, con brevità telegrafica:

1. Posto che l'editto albertino per tutto ciò che si pubblica senza firma in un giornale, lascia intera la responsabilità penale al gerente del giornale stesso — e che viceversa la giurisprudenza costante dei nostri tribunali la estende da anni, a tutti i possibili correi — col nuovo progetto si adotta e si codifica una via di mezzo, riconoscendo insieme colla responsabilità del gerente la responsabilità dell'autore dello scritto.

2. Posto che vi sono giornali i quali entro l'anno riportano ripetute condanne per reati d'azione pubblica, il progetto propone che, dopo due condanne, il giudice li possa obbligare a depositare una cauzione di lire mille al massimo; alla terza condanna il giudice stesso possa obbligarli a consegnare la prima copia d'ogni numero due ore prima della pubblicazione, ed anche infligger loro una sospensione non oltre i tre mesi.

3. Nel caso di processi per diffamazione, allo scopo, dichiarato, che il dibattimento non si converta - come quasi sempre accade - in una nuova e più atroce diffamazione, si vorrebbe vietare la pubblicazione dei rendiconti.

4. E finalmente s'intenderebbe sottoporre a pena la pubblicazione *sciente* di notizie false, e di documenti falsificati, atti a turbare la pubblica tranquillità.

Or bene, senza occuparci pel momento dei mezzi escogitati, e quindi senza entrare nè punto nè poco nel merito delle proposte fatte, noi chiediamo se si può sostenere, *a priori*, che gli scopi a cui mira il legislatore siano tutti quanti ingiusti, tutti quanti immorali e tirannici - al punto da poter sostituire ad una discussione qualunque, il grido sdegnoso della protesta?

La protesta? Ma la protesta significa negazione pura e semplice: significa, exempligrazia, dire:

Sul primo punto: sì signore; io voglio scrivere quel che mi pare, e mandare a vedere il solo e semplice il gerente, se così piacerà ai miei giudici; salvo poi ai giudici del mio collega Tizio, di condannare, insieme col gerente, lui, il suo direttore, il suo tipografo, e magari l'usciere di redazione;

sul secondo punto: signor sì — io voglio continuare a delinquere, se così mi piacesse, continuando a far carcerare gerenti su gerenti, senza che questo mi procuri alcun fastidio, neppure in linea pecuniaria;

sul terzo punto: proprio così: dopo aver ferito Tizio nell'onore, dicendogli che ha rubato un portafoglio, io voglio pubblicare il rendiconto del processo, dal quale risulterà che il portafoglio non è stato rubato, ma nel quale viceversa Cajo, Mevio e Sempronio, da me indotti come testimoni, diranno che Tizio è un uomo di cattivi costumi, che sua moglie lo incorona, e che i suoi figli si son dovuti ricoverare in una casa di correzione;

sul quarto ed ultimo quesito: Mai più! Io voglio pubblicare quante notizie false e quanti documenti falsificati mi pare, conoscendoli tali, e sapendo che ne danno la pubblica quiete.

Che ne dice il lettore? Sono tesi che reggano in piedi codeste? Sono tesi che possano far breccia nel pubblico, ed indurlo a sposare la causa del giornalismo che le bandisse?

No, mille volte no! Eppure la protesta, la semplice e nuda protesta, non significa altro, non ha altro dietro di sè che queste quattro, affermazioni e negazioni che siano.

Per questi motivi, che abbiamo candidamente esposti, noi alla protesta intendiamo sostituire e sostituiremo la discussione — la discussione calma e pacata delle proposte ministeriali.

E poichè abbiamo, per cagioni diverse, dovuto rinviare già più d'una volta il nostro giudizio, a scanso di altre proroghe, lo esprimeremo qui subito, per sommi capi, riservandoci di darne poi, con la dovuta ampiezza e franchezza, le ragioni.

Troviamo accettabili, con o senza lievi modificazioni, le proposte con cui s'intendono risolvere i punti 1.o, 2.o e 4.o: e cioè responsabilità degli autori degli scritti incriminati, proibizione di pubblicare i rendiconti dei processi per diffamazione, penalità per le notizie false. E accettandole, non solo non crediamo recare offesa alla libertà della stampa: crediamo piuttosto di rivendicare la dignità del giornalismo, di rialzarlo nella stima e nella fiducia del pubblico.

Anzi per quel che riguarda il primo punto, noi saremmo disposti ad andare fino alla disposizione, più larga, del progetto Rudinì-Bonacci, la quale sostituiva il gerente con un direttore responsabile. Grandi sono le difficoltà da superare, per raggiungere lo scopo, ma grandi anche i vantaggi ed evidente la ragione logica del provvedimento.

Non ci sembrano invece accettabili, senza modificazioni essenziali, le disposizioni di cui al punto 2.o, stabilenti il deposito cauzionale, la censura e la sospensione dei giornali condannati.

E poichè la parte veramente restrittiva delle proposte, dal punto di vista politico, sta tutta in queste tre disposizioni, al loro esame dedicheremo, domani o dopo, uno speciale articolo.

Trattato di pace ispano-americano
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 12, ore 11,45 antim. — (*Ramon*). Il Governo decise che la regina-reggente sanzioni il trattato di pace senza aspettare l'approvazione del Parlamento.

— Ieri i repubblicani commemorarono dovunque con comizi e banchetti, nei quali furono pronunciati violenti discorsi, l'anniversario della proclamazione della Repubblica.

— L'ambasciatore spagnuolo a Pietroburgo, conte di Villagonzalo, si è dimesso.

Dopo il voto della Camera francese
NEI PAYS DE CLAM - ALTRE NOTIZIE
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si attribuisce grande importanza alla scelta del consigliere a cui sarà affidato l'incarico di riferire sulle risultanze dell'inchiesta fatta dalla sezione penale della Corte di cassazione.

Sembra che Mazeau reputi illegale, o quanto meno scorretto, scegliere fra i consiglieri i quali fecero parte della Commissione convocata da Sarrien per decidere in merito alla ricevibilità della domanda di revisione presentata da madama Dreyfus.

Dareste e Voisin sarebbero esclusi perchè parteciparono all'inchiesta eseguita dal Mazeau intorno alle accuse formulate da Quesnay de Beaurepaire; e finalmente Sallantin e Sevestre perchè fanno parte della sezione penale.

Il *Figaro* dice che Ballot-Beaupré, attuale presidente della sezione civile della Cassazione, sarà prescelto a relatore dell'inchiesta su Dreyfus. Si parla anche del consigliere Giorgio Lemaitre, presidente dell'altra sezione.

L'Echo de Paris afferma che ieri il procuratore generale della Cassazione, Manau, inviò le sue dimissioni al guardasigilli.

Aggiunge che esse diverrebbero ufficiali solo dopo che il Senato avrà approvato il progetto di legge Dupuy.

Ieri molti avvocati si recarono alla sezione penale per trovare Loew ed i giudici, i quali attendevano impassibili agli affari correnti. Un altro gran numero di avvocati e di magistrati mandarono i loro biglietti da visita ai membri più attaccati dalla sezione penale.

— Cavaignac inviò i suoi testimoni a Millerand per una frase da lui pronunciata durante la discussione dell'altro ieri sulla proposta del governo di affidare la questione della revisione del processo Dreyfus alle sezioni riunite della Cassazione.

La frase in questione era questa: « Ecco un uomo (indicando Cavaignac) che all'indomani del falso di Henry, convinto di essersi lasciato corbellare grossolanamente e di aver corbellato il Parlamento e la Francia, tirava fuori pretesti inqualificabili per sbarrare la strada alla revisione. »

I quattro testimoni convennero che la frase non era offensiva, tanto più che neppure apparve nel resoconto dell'*Officiel*, e la vertenza fu così esaurita.

— Il *Cri de Paris* afferma che Paty de Clam, stanco dei continui attacchi, finì per affermare alla sezione penale che tutto ciò che egli fece, lo fece in seguito ad ordine dei suoi capi Mercier, Billot, Boisdeffre e Gonse. Confermò tutte le asserzioni di Picquart e le completò.

— Pressensé e Havet tennero ieri a Rouen una conferenza revisionista, durante la quale avvenne una colluttazione tra i due partiti. Tre antirevisionisti furono feriti ed espulsi. Ristabilita la calma la conferenza potè continuare.

— Domani comincerà il processo contro gli aggressori di Roger, direttore della *Grande Bataille*. In esso figura come complice Guerin, della *Libre Parole*, il quale aveva ottenuta la libertà provvisoria e che si costituirà prigioniero domattina.

Rochefort e l'antisemitismo
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Notizie da Algeri recano che Rochefort continua a predicare la calma. « Lo consiglio, disse, per vecchia esperienza. »

Max Regis ha deciso di partire per Grenoble, per vedere di far assolvere tutti i principali autori dei tumulti antisemiti colà avvenuti. Egli partirà posdomani e lo accompagnerà Rochefort, i cui aiutanti di campo già sono partiti.

Il governatore di Algeri, Laferrière si reca invece a Parigi per difendere in Parlamento gli israeliti, contro la proposta di privarli dei diritti elettorali.

Tutta Algeri partecipò alla cavalcata storica e alla battaglia di fiori. Rochefort e sua moglie vi assistettero dal balcone dell'albergo.

Il dramma alla Legazione chinese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 4 pom. — (*Jacopo*.) Si hanno i particolari del dramma — del quale vi telegrafai ieri — svoltosi nella Legazione chinese venerdì.

L'*attaché* Yilpou da qualche tempo era affetto da una mania di persecuzione. E specialmente egli si preoccupava del collega Lien-Young, che accusava di volerlo far rinviare in China.

Venerdì verso le 4 lo pregò di uscire nel corridoio, dove lo uccise con una revolverata nell'orecchio; quindi dopo aver sparato contro la vittima due altri colpi di revolver, rivolse l'arma contro sè stesso, per due volte esplodendola, e ferendosi alla testa.

Quando il personale della Legazione, avvertito dai colpi, accorse, si trovò Lien-Young morto ed il suo uccisore moribondo. Questi non sopravvisse che pochi istanti.

Il ministro della China Thing-Thang fece imbalsamare i cadaveri, che, rivestiti dell'uniforme e coperti delle decorazioni, saranno inviati in China ove avranno luogo i funerali.

Echi del turpe reato di Lilla
DIMOSTRAZIONI A PARIGI
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Il Consiglio municipale socialista di Lilla fece affiggere un manifesto in cui — in vista di mostruosi fatti che sono il portato dell'organizzazione clericale — si invitano le famiglie a ritirare i fanciulli dagli stabilimenti religiosi.

Il frate assassino non fu esaminato neppure ieri.

Alla sera ebbero luogo a Lilla parecchie dimostrazioni anticlericali che provocarono colluttazioni con la polizia.

La dimostrazione più importante è stata quella effettuatasi all'uscita da una conferenza socialista-anticlericale tenuta da Paola Mincon.

Diecimila persone percorsero le principali arterie della città, in colonna, cantando canzoni rivoluzionarie.

Ove trovavano le strade sbarrate, i dimostranti pigliavano il passo di corsa sfondando le file dei gendarmi e mandandoli a gambe all'aria.

Avanti al *Reveil du Nord* sopravvennero i gendarmi a cavallo con le spade sguainate facendo una carica violentissima.

Gran numero di dimostranti, fra cui donne e fanciulli, furono rovesciati e calpestati dai cavalli.

Anche parecchi gendarmi ed agenti rimasero gravemente feriti.

Corre voce a Lilla che si stia istruendo segretamente un processo per un altro scandalo di fatti contro natura, del quale il protagonista sarebbe un importante personaggio del mondo insegnante cattolico.

✂

Ieri sera a Parigi un gruppo di 200 persone, fra cui notavansi parecchi anarchici, all'uscita da una riunione socialista tenuta nella *Maison du Peuple* ove erano stati stigmatizzati gli abominevoli costumi clericali di cui Lilla offre spettacolo, accorsi a fare una dimostrazione avanti alla chiesa del sacro Cuore eppoi avanti a quella di Nostra Signora di Loreto ove spezzarono tutti i vetri.

Intervennero tre agenti per disperdere i dimostranti.

Ne nacque una violenta zuffa, in cui il brigadiere Humbert ricevette una mazzata al capo e una revolverata in una gamba.

Sopraggiunsero altri agenti che misero in fuga i dimostranti.

Uno scontro ferroviario
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 10,10 ant. — (*Jacopo*). Presso la stazione di Saint-Quentin il treno rapido proveniente da Bruxelles e fermo sotto la tettoia venne investito dal treno susseguente.

Non vi è nessun morto, ma i feriti sono però cinquantacinque, ed alcuni anche gravissimamente.

Germania e Stati Uniti

BERLINO, 11. — Rispondendo ad una interrogazione di Kanitz sullo stato dei negoziati commerciali cogli Stati-Uniti, il segretario di Stato per gli affari esteri, De Bülow, dichiarò al Reichstag che i negoziati essendo ancora in corso, non è opportuno svolgere a fondo, oggi, la questione. Soggiunge che le divergenze si basano principalmente sulla differente interpretazione da darsi alla clausola della nazione più favorita.

Egli spera però che in un tempo non molto lontano si potrà trovare una soluzione soddisfacente delle difficoltà esistenti.

Il segretario di Stato per gli affari esteri, de Bülow, rispondendo ad alcune interrogazioni sulle relazioni politiche tra gli Stati-Uniti e la Germania dichiara che durante tutta la guerra fra la Spagna e gli Stati-Uniti, la Germania ha osservato la più stretta neutralità. La presenza di alcune navi da guerra tedesche davanti a Manilla non ebbe altro scopo che quello di proteggere la vita e le sostanze dei sudditi tedeschi.

Tutto ciò che fu detto dalla stampa estera circa pretese intenzioni della Germania sulle isole Filippine e circa l'appoggio accordato dalla Germania ai filippini contro l'occupazione americana, è una menzogna sfrontata, al pari di quella che il console tedesco di Hong-Kong abbia venduto armi ai filippini.

Il segretario di Stato, De Bülow, ha quindi soggiunto che le relazioni fra gli ufficiali delle navi tedesche e quelle delle navi degli Stati Uniti furono sempre improntate a cortesia, e che le relazioni fra il governo tedesco e quello degli Stati Uniti furono e sono sempre buone.

Il nuovo statuto per Creta

LA CANEA, 12. — La Commissione ha elaborato il nuovo statuto organico per l'isola di Creta.

Esso costituisce un governo autonomo per l'isola, conformemente alla decisione delle quattro potenze. Stabilisce che tutte le confessioni religiose siano egualmente riconosciute e protette e che la lingua ufficiale sia la greca.

La situazione in Austria e la stampa russa
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 10, ore 8 pom. — (*Nx*). Le *Novosti* pubblicano un interessante articolo di fondo sulla situazione interna dell'Austria, consigliando, come rimedio ai mali presenti, il passaggio al federalismo.

Le *Novosti* opinano che una crisi parlamentare non basterebbe a risanare l'ambiente politico, perchè l'ostacolo principale al ristabilimento di condizioni normali sta nell'antagonismo nazionale fra slavi e tedeschi.

Il giornale ritiene che le aspirazioni irredentiste dei tedeschi siano un sintomo pericoloso, mentre le aspirazioni degli czechi a raggiungere l'autonomia politica sotto lo scettro degli Absburgo, indicano al governo il mezzo normale per uscire dalle difficoltà presenti.

Le *Novosti* concludono che l'esperienza degli ultimi trent'anni deve regolare i destini futuri dell'Austria. « Se, dicono, la costituzione del 1867 si è dimostrata insufficiente, si deve sostituirgliene un'altra sulla base della autonomia provinciale. »

La situazione in Macedonia
(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 10. — (*Tazim*) Si annunzia che il sultano indirizzerà una lettera autografa allo czar, per ringraziarlo dell'opera sua diretta a impedire che in Macedonia scoppii la rivoluzione.

La situazione in Macedonia è considerata come serissima. Si dice che gli organizzatori della rivoluzione siano riusciti a corrompere degli impiegati turchi, rendendo così possibile un forte contrabbando d'armi oltre la frontiera.

✂

CETTIGNE, 12, ore 10 ant. — D'ordine del vali di Skoplia furono quivi arrestati 22 agitatori bulgari accusati di avere eccitato la popolazione macedone alla rivolta. Furono arrestati pure numerosi bulgari a Prilip. Uno di essi, opponendosi all'arresto, fu ucciso dai gendarmi. Il console russo di Skoplia intervenne prontamente.

Stati Uniti e Filippine

NEW-YORK, 12. — Un dispaccio da Manilla reca che le truppe degli Stati-Uniti si sono impadronite di Malabon.

La città è stata incendiata.

In giro per il mondo

Quello che è successo all'ultimo veglione dell'*Eldorado* è una cosa da far rizzare i capelli a pensarci.

Uno degli studenti che meglio disimpegnarono la parte di ballerina nel *Giro*, lusingato dal successo ottenuto come finta donna, volle riprendere i leggiadri indumenti femminei.

Aveva appena fatto un paio di giri per le sale popolate di gente che il vino aveva reso allegra, quando si sentì mormorare all'orecchio:

— Vezzosissima creatura!

Si voltò e vide un simpatico giovinetto. In quella faccia c'era una così ingenua ammirazione che lo studente pensò subito:

— Ecco un imbecille che mi ha preso per una vera donna.

Infatti l'ammiratore aveva proprio l'aspetto del giovane e imberbe figlio di famiglia che fa la sua prima scappatella ed è disposto nella propizia occasione a spacare fin l'ultima cartuccia... da 5 lire.

Deciso a mistificare l'adolescente avventuroso, lo studente se lo prese sottobraccio e lanciandogli una occhiata assassina mormorò:

— Ti piaccio davvero?

— Troppo! — rispose arrossendo l'ingenuo.

Lo studente lo pigliò per un pezzo in giro graziosamente poi si lasciò sfuggire questa frase suggestiva:

— Che appetito ho stasera.

— Davvero? Allora andiamo a cenare - rispose allegramente il giovinetto.

Detto fatto. Poco dopo un tiepido gabinetto accoglieva lo studente e il suo ammiratore.

La cena fu deliziosa: inutile descriverla. Alla fine, mentre le prime carezze aleggiavano, capitò il conto.

Il giovine ammiratore gli diede un'occhiata distratta, poi, volgendosi con un adorabile sorriso al cameriere, disse semplicemente:

— Paga il signore.

Il cameriere sorrise e se ne andò.

Lo studente, cogli occhi fuori della testa e fissando il suo ammiratore, chiese con un filo di voce:

— Chi hai detto che paga?

— Tu!

— Io?!

— Sì: è l'uomo che paga.

— Ma tu non sei l'uomo?

— Io no. Sono vestito da uomo, ma faccio la modista da madame V...

E con un gesto sublime di tenerezza aperse le braccia al mistificatore mistificato.

✂

Malato nuovo ed economico per solennizzare con un buon arrosto di pollo gli ultimi giorni di carnevale.

Ad Ancona un contadino sulla sessantina andava offrendo in vendita ai passanti tre paia di polli. A un certo punto, un giovinotto, che dal vestito sembrava un facchino, gli si avvicina e gli domanda quanto costino.

— Dieci soldi alla libbra.

Lo sconosciuto se ne fa dare un paio per valutarne il peso. Quindi, porgendo i polli ad un suo compagno vicino, si fa consegnare dal vecchio anche le altre due paia.

Mentre il povero villano, contento dell'affare che credeva di concludere, stava decantando la merce, i due pseudo compratori pigliano la corsa, squagliandosi coi polli. E il vecchio contadino, incapace a correre, rimase a bocca aperta ad ammirare la velocità dei due ladri.

Quando poi gli fu chiesto dalle persone accorse perchè non denunziasse il fatto alla questura, il contadino alzò le spalle e rispose filosoficamente:

— E' inutile! Tanto i polli non erano miei... Erano del padrone...

✂

Al veglione degli artisti.

Una donnina magra come uno scheletro a una amica:

— Non un cane che mi offra da cena!

L'amica, guardandola:

— Che bella cena per un cane!

Vice-Richel.

NOTE PARIGINE

Parigi, 10 febbraio.

Non conosco tortura morale più grande di quella che subiamo noialtri corrispondenti da un anno. Desiderosi di vedere una buona volta risoluta secondo verità e giustizia la questione Dreyfus siamo ogni giorno obbligati a leggere e rileggere, a udire e a riudire, fatti e cose variamente strane, a riassumerle, a scriverle, a telegrafarle. Ieri mattina ho telegrafato millecinquecento parole sopra « la relazione Mazeau, » oggi stendo queste note avanti di andare alla Camera ad assistere alla « grande discussione della legge detta di spossessamento, e il solo orizzonte che mi si apre, sono le *millecinquecento* pagine dell'inchiesta della Corte criminale che bisognerà ancora leggere, studiare e riassumere.

✂

Se ne perde il fiato, almeno per coloro che non sono sorretti dalla passione, dalla convinzione. Siamo diventati tanti *Ebrei erranti*, ai quali un orribile Eugenio Sue grida eternamente: *Marche! Marche!* Gli altri, possono fermarsi, noi no. Prendete per esempio Sighele; scrive un bell'articolo sull'« affare » e poi per una settimana può guardare le acque azzurre del lago di Garda come se Dreyfus non esistesse. *Rastignac* si alza una mattina e fa due magnifiche colonne sulla giustizia francese, e poi, addio bella che t'ho visto.

E noi dobbiamo leggere il certificato che prova come se un consigliere s'incontrava all'orinatoio con Picquart, questo avvenne perchè è malato di vescica; dobbiamo scrutare le lettere anonime che il sig. Q. de Beaurepaire ha deposto nel seno dei suoi ex-colleghi di cui si è fatto delatore; raccontare per la centesima volta i *grog* ed i *sandwiches* del Palazzo di giustizia; insomma, mattino, mezzogiorno e sera dobbiamo occuparci sempre, senza riposo, dell'affare.

L'affare! l'affare! l'affare! Ecco la palla di cannone che, galeotti della stampa, trasciniamo perennemente; si finisce per sognarne, e « l'affare » diviene un incubo, anche quando si dorme.

C'è — parola d'onore! — un mio collega austriaco che durante l'affare pesava 140 chilogrammi, ed ora tocca appena i cento! (1)

✂

Ed il bello è che tutti — dal sig. Dupuy al cameriere al quale ordino di comprarmi la *Patrie* e mi risponde: Le presto la mia — tutti gridano: *Bisogna finirla!* Un senatore appena dal suo dipartimento mi diceva ieri che in provincia tutti ne hanno abbastanza, e che egli voterà « la legge » — « la legge » ora fa il *pendant* all'« affare » — perchè bisogna finirla.

— Ma se tutti pensano che bisogna finirla perchè non la finite?

L'onorevole alzò le spalle borbottando:

— Ah! se fossi io, è un pezzo che la sarebbe finita!

— Come?

— Come, come, non lo so, ma la finirei.

Ecco il *busillis*. Tutti « vogliono finirla », nessuno sa come. Forse la finirà — come diceva ieri, nella sala dei Pas Perdus, la resocontista parlamentare della *Fronde* — « col del sangue ». E' una bella donna piena di rotondità, che ha emesso tranquillamente il suo verdetto come se dicesse: — Questo inverno si portano assai le *pellerines* di martora.

Raro momento allegro, perchè a due passi un gruppo s'era fatto intorno a Polonnais, direttore del *Soir*, e a un deputato, i quali si battevano, a parole.... sull'« affare. »

✂

Pensare ad altro è difficile. Perfino vedendo Parigi bucherellata dagli scavi per la ferrovia metropolitana, vi si pensa. Se si apprende che un grande intraprenditore ha lavorato così bene che, se l'avessero lasciato continuare, al passaggio del primo treno, le volte vi sarebbero crollate sopra, c'è qualcuno che dice: Voleva fare un buon *affare*. — L'affare? — esclama subito un altro — c'è qualche cosa di nuovo? No, eccellente uomo, non c'è nulla di nuovo, è sempre l'istessa cosa. Poichè tutti ne sono ristucchi ma, al primo appiglio, riprendono fuoco. Sono esausti, non ne possono più — ma ne parlano. Mi sembrano i lottatori turchi delle *Folies-Bergères*, che battuti dieci volte, si rialzano per farsi battere ancora.

✂

Andate ora a rettificare che non è la *Resurrezione di Lazzaro* che si eseguirà al *Cirque d'été*, ma la *Resurrezione di Cristo*; dite pure che Perosi sarà a Parigi al 3 marzo, e andrà via presto per accudire alle cerimonie pasquali della Cappella Sistina; che i solisti saranno quelli di Milano, che l'esecuzione sarà, affermasi, stupenda. — *Très bien, mais qu'y a t'il de nouveau de l'affaire?*

***

Tanto per distrarmi voglio fare — per una volta — un po' di polemica. Ho letto in un resoconto della Camera che l'onorevole Pan-

(1) Folchetto! Folchetto! Queste tue lamentazioni assai mediocremente ci commuovono! Raccogli e manda; nè temere che il pubblico si stanchi. Egli è assetato di verità e di giustizia ed assiste trepidante allo svolgersi degli attentati colpevoli che vorrebbero impedirne l'avvento! (*N. d. R.*)

sini si lagnò che gli studenti « non molestati » — che cosa mai volle dire? — si abbandonino a dare spettacolo indecoroso di sè in rappresentazioni teatrali carnevalesche indegne di una gioventù seria e studiosa! » — Non ho l'onore di conoscere l'onorevole Pansini, ma me lo raffiguro un uomo maturo, austero, che non ha mai conosciuto le passioni. Ma scusi, onorevole, in quale età vuole che si divertano gli italiani, se non quando sono giovani? Guardi un po' gli studenti inglesi, tedeschi, francesi, venga qui, vada a Colonia o a Monaco in carnevale, e vedrà che la scolaresca vi è più « indecorosa » della nostra.

La differenza — invece sta nel fatto — che per lo più durante il resto dell'anno gli studenti studiano, e non saccheggiano le Università, a proposito del tempo che fa...

***

Ora a te, Ermete. In una intervista che hai accordata sopra *La Casa di... Novelli* — sbaglio: la *Casa di Goldoni* — ti si fa dire che poco credi « all'efficacia delle scuole di recitazione » poichè « quanti hanno raggiunto un alto grado di estimazione, la Duse, Salvini, io, tutti siamo figli dell'arte, tutti l'abbiamo imparata sulla scena ». E chiedi: « quale attore è escito dalle scuole? » Questa, caro Novelli, mi pare una eresia. E' naturale che i grandi attori dotati dalla natura e d'ingegno come te, si facciano da loro stessi.

Ma gli altri? Come chiudere gli occhi sopra i risultati stupendi del Conservatorio di Parigi? Come non vedere che gli allievi vi ricevono una istruzione generale di cui poi profittano nel recitare, e che, sopratutto, vi imparano quella dizione che fa, nei teatri di Parigi, riconoscere di botto coloro che fecero parte del Conservatorio? Got, Ferere, i due Coquelin, la divina Barthet, la Reichemberg e tanti altri vi studiarono e ne escirono. Ma è per gli attori di medio valore che quello studio è prezioso. Confronta gli allori secondarii della commedia francese con gli allori secondarii nostri, e vedrai di quanto essi sono superiori. La *Casa di Goldoni* sarà un bel progresso; ma a che servirà quando non ci sarai più — sei mortale come tutti i mortali — se insieme non si fonda un vero vivaio di artisti colti ed istruiti? Ho detto.

Polchetto.

Per il rincaro del solfato di rame

Il governo, il parlamento e la stampa con lodevole attività studiano i provvedimenti atti a scongiurare, almeno in parte, il grave danno che deriva all'agricoltura dall'inaspettato quanto forte aumento di prezzo del solfato di rame, causato dalla coalizione costituitasi tra speculatori inglesi ed americani.

Per avere un'idea della importanza della questione, basta considerare che noi produciamo appena la quarta parte del solfato di rame che ci occorre e che, solo per il rincaro fin qui verificatosi ed esclusivamente per il solfato occorrente a combattere la peronospora (mentre il detto sale di rame è pure consigliato per ostacolare lo sviluppo di altre malattie delle piante) obbligherebbe i viticoltori a spendere circa otto milioni in più, i quali andrebbero a soddisfare le pretese dei negozianti stranieri.

Com'era naturale, due proposte sono state fatte anzitutto: quella, cioè, di incoraggiare la produzione nazionale del solfato di rame (affidandola ai consorzi o federazione di consorzi di agricoltori) la quale non può, evidentemente, arrecare effetti immediati, e l'altra di trovare un succedaneo al detto sale, proposta questa che, potrebbe, almeno in parte, trovare applicazione nella prossima campagna viticola.

E' pertanto di questa proposta che intendo di parlare, tanto più che ebbi il piacere di presentarla al Congresso viticolo indetto in Roma dal Circolo enofilo italiano fino dal 1894.

Visitando, pochi giorni prima, dei vigneti presso Montpellier, avevo notato che, malgrado la stagione piovosa, le foglie cadute dalle viti sul finire di autunno, conservavano completamente le tracce bluastre dei trattamenti ramici, condizione questa indispensabile per impedire lo sviluppo della peronospora. Chiesti schiarimenti al riguardo, seppi che quelle viti erano state trattate col *verdegris* (acetato di rame) preparato con ritagli di rame ed avanzi della vinificazione, i quali esposti all'aria davano dell'aceto. La semplicità dell'operazione per la quale il rimedio si otteneva nell'azienda, e, sovratutto, la eccezionale aderenza alle foglie, mi conviene a parlarne ai professori Vialla e Foex, i quali non esitarono a dirmi che l'applicazione dell'acetato di rame alle viti andava sempre più estendendosi nel sud e nel sud est della Repubblica.

Il prof. Foex, attualmente ispettore generale della viticoltura in Francia, cortesemente mi confermava anzi per iscritto tali ragguagli ed è appunto in virtù del suo scritto che al Congresso viticolo di Roma, la mia modesta proposta di sperimentare anche da noi l'acetato di rame è stata approvata.

Dalle prove ordinate dal ministero, in seguito al voto del Congresso accennato, è risultato (sebbene le esperienze si eseguissero sotto la impressione giustificata allora, della convenienza discutibile di additare un nuovo rimedio, proprio quando, finalmente, uno efficace si era trovato e di un costo che andava continuamente scemando) provata la efficacia dell'acetato di rame, la sua maggiore, aderenza, e, solo si disse che il costo risultava superiore e qualche dubbio si emetteva altresì rispetto alla maggiore tossicità del nuovo rimedio.

Ma, per quanto riguarda quest'ultima obbiezione, si può osservare che in seguito alle reazioni che avvengono durante la vinificazione, il rame contenuto nell'acetato, come negli altri consimili sali, si trasforma in guisa da diventare insolubile e quanto al prezzo conviene soggiungere che, allora l'acetato si fece arrivare da una delle più rinomate fabbriche di prodotti chimici di Lione, ad un grado di purezza non necessario per l'uso viticolo.

Ora, cresciuto notevolmente il costo del solfato di rame (mentre per ora l'acetato non è aumentato di prezzo in proporzione) e considerato che per la dimostrata maggiore aderenza dell'acetato, può di questo bastare un numero assai minore di trattamenti, non è forse consigliabile studiare se, tolte le circostanze indicate per non estenderne l'uso, sia invece il caso di consigliarne subito la preparazione indigena più economica e l'uso ai nostri viticultori?

E' quello che ci diranno le autorevoli persone che, sotto la presidenza dell'illustre Luzzatti, stanno appunto studiando l'importante quanto complesso problema.

V. Nazari.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 12. — Al Palazzo Vecchio hanno avuto luogo le elezioni delle cariche nella Società Italiana per l'arte pubblica.

Il Comitato promotore è riuscito così composto: presidente il sindaco marchese Torrigiani — vice-presidenti il principe Corsini ed il marchese Carlo Ridolfi — segretari Guido Biagi e i prof. Gargano e Lusidi — provveditore il conte Demarcuard — tesoriere il marchese Montagliari — consiglieri: il conte di Sambuy, gli on. Molmenti e Panzacchi, i prof. Milani, Burchi, Fermilli, Gioli, Faldi e Romanelli, il comm. Passaglia, ed i signori Lenci, Guidotti e Barbera.

— Alla grandiosa festa della carità, che ebbe luogo iersera al palazzo Riccardi, e dovuta specialmente all'operosità del principe Ginori-Conti, la regina di Serbia si trattenne circa un'ora. Prima di lasciare la festa, la graziosa regina consegnò al principe Ginori cinquecento lire per il fondo destinato a sollevare le condizioni della benemerita scuola femminile d'arti e mestieri.

— La scorsa notte, in via del Pignone, accadeva un gravissimo fatto. Le guardie di P. S. Pacifico Poletti e Cesare Mariotti si recarono a constatare se era in casa il sorvegliato speciale Cesare Masini, di 48 anni, meccanico. La madre di costui disse loro che il figlio Cesare era uscito per soddisfare un urgentissimo bisogno. Tornato, il Masini fu invitato dagli agenti a recarsi con essi in caserma. Sulla via nacquero delle contestazioni fra il sorvegliato e le guardie. Che accadde precisamente in questo momento?

L'autorità giudiziaria farà la luce. Il fatto si è che la guardia Poletti esplose un colpo di revolver contro il Masini, il quale ebbe la mascella sinistra fracassata.

Gli agenti di polizia dicono che furono costretti a fare uso delle armi per la resistenza del pregiudicato e di molte persone che cercavano di sottrarlo dalle loro mani.

Il Masini invece sostiene che senza alcun motivo il Poletti gli sparò contro.

La prognosi della ferita riportata dal Masini è riservata.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 3 pomeridiane. — (*edi*) Sino ad ora nessuna notizia di quel Falciani, fuggito ammanettato dalla stanza di custodia di questo tribunale, dopo la condanna. L'ultima traccia si ferma a Fauglia.

Le ricerche continuano febbrilmente.

— Sono stati arrestati due individui indiziati autori dei furti di questi giorni.

NOTIZIE MILANESI
(Nostro telegr. part.)

MILANO, 12, ore 3,35 pom. — (*Mos.*) Per festeggiare il trattato italo-francese il Circolo degli interessi industriali e commerciali organizzò un gran banchetto per domani a cui interverranno il console di Francia, il presidente della Camera di commercio francese a Milano, il dott. Ugo Pisa, l'onorevole Mussi, la stampa ecc.

— Stanotte uno scoppio di gas in via Solferino, provocato dall'accendi lampade, ferì mortalmente due persone passanti, e una terza meno gravemente.

— Riuscì benissimo stanotte il veglione « Al chiaro di luna » organizzato dalla famiglia artistica. Furono dati molti premi.

Un gran ballo a Torino
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 12, ore 4.25 pom. — (*Piero*). Iersera all'Hotel d'Europa ha avuto luogo il ballo a beneficio della Croce Rossa. V'intervennero i principi e le principesse residenti a Torino, i duchi d'Orleans e tutta l'aristocrazia. La quadriglia d'onore era così formata: Filippo d'Orleans con Letizia Napoleone, il duca d'Aosta con la duchessa d'Orleans, il duca di Genova e la duchessa d'Aosta Elena, il generale Galliani con la duchessa di Genova, Isabella.

Domani mattina i duchi d'Orleans partono per San Remo.

Interessi ferroviari piemontesi

TORINO, 11. — (*Piero*). — Per iniziativa della Federazione industriali e commercianti, tennesi iersera un'assemblea delle associazioni di Torino alla quale parteciparono inoltre parecchie personalità come il senatore Rossi, l'on. Daneo, l'on. Compans, l'avv. Baroni, l'ing. Vicari, l'avv. Bellingeri, sindaco di Savona, tutti riuniti per gli interessi ferroviari del Piemonte.

Inutile dirvi della discussione. Basti che l'ordine del giorno dell'on. Daneo approvato chiede:

1° L'accelerata costruzione della linea Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra colle opportune varianti;

2° che si deliberi la costruzione della linea Torino-Chieri-Piovà-Casale.

3° che la linea Cuneo-Tenda sia, mediante accordo colla Francia, prolungata fino alla riviera di Nizza.

Si decise inoltre la nomina di una Commissione che studii ed indichi in una prossima assemblea i progetti di linea e gli sbocchi ferroviari verso occidente, nonchè le modificazioni di tracciati ed i miglioramenti di orari che possono migliorare le comunicazioni ferroviarie.

Come vedete, chiedono molto mentre lasciando da parte certe linee le quali non possono che costituire una passività avvenire senza reali vantaggi per Torino e limitando le domande ad intenti più pratici si otterrebbe quel poco che la domanda del troppo impedisce di ricordare.

Il Dispensario Elena di Savoia
La cura della tubercolosi

SPEZIA, 10. — (*K.*) — Fra le istituzioni di beneficenza della nostra città, una ve n'è, la quale merita una speciale menzione per la serietà con la quale è condotta e per l'alto ideale umanitario che si prefigge.

E' questa il dispensario gratuito Elena di Savoia, fondato e diretto dal cav. dottor L. Raspolini, il quale ha voluto, con questa istituzione, venire in soccorso di tanti poveri bambini, senza staccare i figli dalle madri, senza aggravare il paese di forti spese, e senza ingarbugliare l'opera liberale di carità con pratiche burocratiche.

Il dispensario del prof. Raspolini funziona oggimai da un semennio; ed il suo fondatore ha voluto raccogliere in un rendiconto morale-sanitario, le somme dell'opera benefica, fin qui praticata. Questo rendiconto è prezioso anzitutto poichè dimostra come la necessità del dispensario fosse sentita a Spezia; tanto che la cifra dei bambini malati, che passarono pel dispensario, va da 708 del primo anno a 1237 nell'anno testè decorso; e questa è, parmi, la dimostrazione migliore della fiducia che il provvido Istituto seppe meritarsi nel concetto della cittadinanza.

Nell'attuale rendiconto, il cav. Raspolini si è curato di passare in rapida rassegna i varii gruppi di malattie per cui i bimbi furono via via presentati al dispensario ed i compensi terapeutici rispettivamente adottati. Per tal guisa la relazione presenta pure un alto interesse dal lato scientifico, nel quale il suo autore ha dimostrato tutta la sua profonda competenza.

Non è possibile a me, in questo fuggevole cenno che l'opera dell'egregio cav. Raspolini meritava, riferire tutto quanto la sua dotta relazione contiene: ma mi piace ad ogni modo, accennare almeno alla ampia trattazione che egli fa a proposito della tubercolosi, poichè questo è il flagello massimo del quale oggi la civiltà si preoccupa ed al quale tende a dar battaglia decisiva.

Il prof. Raspolini ha sperimentato nel suo dispensario le molteplici proposte contro la tubercolosi, e nella relazione sua appunto si diffonde a valutare l'efficacia dei singoli rimedi. Occorre convenire per altro che, tutti o quasi, questi gli hanno dato ragione di non trovarsene soddisfatto; o perchè l'efficacia loro era minima, se non nulla, o perchè il pericolo, che dall'uso loro deriva, mette il medico nella necessità di una prudente astensione da essi. E però anche nel dispensario Elena di Savoia fu adottato pel trattamento della tubercolosi infantile il siero Maragliano, il quale corrispose in modo ottimo nella grande maggioranza dei casi in cui venne usato, tanto che, nella sua relazione, il dott. Raspolini conclude dicendo che il prof. Maragliano deve per la sua scoperta venir riconosciuto come un vero benefattore nell'umanità.

Altrettanto interesse offrirebbe un'analisi a tutta la parte del rendiconto che riguarda gli atti chirurgici praticati. Ma a me basta aver segnalato alla gratitudine dei buoni l'istituzione caritatevole del cav. Raspolini.

Aggressioni in Palermo
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 12, ore 2,20 pomer. — (*De Fonso.*) Iersera alle ore 8, il noto droghiere Carmelo Riccobono, attraversando via Carella per rincasare, veniva aggredito da quattro sconosciuti armati di *revolvers* che, dopo averlo gettato violentemente al suolo, lo depredarono del portafogli contenente lire seicento, dell'orologio e della catena d'oro. Indi fuggirono. Il fatto impressiona giacchè attualmente le condizioni della pubblica sicurezza in città sono più che soddisfacenti.

Un ricatto sventato
(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 12, ore 3,20 pomerid. — (*Arena*). Parecchi giorni fa il comm. Trapani Lombardo, da San Badetto di Calabria, riceveva una lettera minatoria nella quale, pena la vita, gli si ingiungeva di depositare presso Messina una cassetta con diecimila lire.

Il comm. Trapani comunicava la lettera alla questura di Reggio Calabria, e questa ne informava la nostra. In seguito a ciò il questore comm. Tavassi organizzava un oculato servizio d'appostamento con esito felice. Difatti, dopo due giorni, ieri presso il villaggio dell'Annunziata con grande circospezione ritiravano la nota cassetta certi Depasquale Salvatore e Tripepi Francesco, fu Giorgio, entrambi caprai da San Badetto. Subito circondati tentarono di fuggire.

Furono ammanettati e rinchiusi nella Rocca di Guelfonia. Fu arrestato pure il colono del comm. Trapani, certo Calarco Calogero, sospetto di complicità.

Corriere giudiziario
ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

PERUGIA, 11. — Dopo 24 sedute, si è avuta questa sera la sentenza nel processo per associazione a delinquere, contro 25 individui della nostra città; associazione che da varii anni commetteva qui numerosi e rilevanti furti, senza che la P. S. riuscisse a scoprirne gli autori.

Fu soltanto per le rivelazioni fatte in carcere da uno degli affigliati, certo Adone Porrini, di professione fabbro, che venne a disciogliersi il nodo dell'intricata matassa, e in seguito a cui il tribunale ha condannato a pene che variano da 6 mesi a 11 anni di reclusione, 22 degli imputati — quasi tutti giovanissimi — assolvendone 3 soltanto, per non provata reità.

E' da notarsi che la condanna maggiore l'ha riportata appunto il rivelatore Porrini, che dovrà scontare 11 anni, 3 mesi e 12 giorni di reclusione, nonchè 2 anni di sorveglianza!

L'interesse con cui la cittadinanza ha seguito lo svolgersi di questo processo fu naturalmente vivissimo. L'aula era sempre affollatissima ed il giornale che ogni giorno dava un dettagliato resoconto andava letteralmente a ruba.

Vita Napoletana

NAPOLI, 12. — (*Bellezza.*) Gran festa iersera al *Circolo Artistico*: il *giornale parlato*, ossia *La Cicala*, ossia l'articolo di fondo, l'articolo letterario, la cronaca, la parte mondana, l'appendice, la quarta pagina, e tutto il resto. Di dietro un quadro che rappresentava la pagina era *parlato* l'articolo, e i parlatori erano il prof. Persico, l'avv. Lanni, F. De Luca, F. Cimmino, T. Cioffi. Gli autori degli articoli: F. Russo, V. Pica, Fiordelise, Francesconi, Cimmino, De Martino, Pappalardo. Alla fine dell'articolo usciva la testa vivente sì, ma *caricata*, dell'autore. Un successo folle. La quarta pagina fu infine impersonata da una gentile signorina, che distribuì mille *dolci* cose. E poi, dal giornale alle danze, non fu che un passo solo, anzi parecchi passi a due.

Mentre questo avveniva tra gli artisti e i letterati, tra gli studenti si svolgeva un numeroso *veglione* al *Politeama*. Inesprimibile e indescrivibile *veglione*, che pareva uno dei più frequenti scioperi del nostro Ateneo. Egualmente si ballava, tra molti astri del *demi-monde* teatrale, al *Salone Margherita*.

Tutto ciò, dopo la prima rappresentazione del ballo *Brahma* al *San Carlo*, la cui ricchezza scenica ha fatto parer nuovo il più vecchio, ma il più bello e il più interessante ballo che contino le glorie coreografiche italiane. E' stato un successo grande, e un successo grandissimo per la signorina Franceschina De Ambrogio, una giovane danzatrice, fresca d'anni e di grazie, ma d'una eleganza rara nei suoi passi e d'una efficacia veramente artistica in quella parte mimico-drammatica che è così preponderante nel *Brahma*, per la prima ballerina. Un'apparizione incantevole, la mima signorina Anna Puitti; ed assai ammirata l'altra mima Maria Linsi.

Un *bouquet* elegante e fragrante il gruppo delle *premières*: Dell'Agostini, Tatti, Miani, De Giorgio e Annida Bruky.

Precedette il ballo il *Trovatore* con un gran trionfo del tenore Signorini — vostro concittadino — la cui voce prodigiosa s'impone davvero ai più vivi scatti d'ammirazione.

Intanto il gran successo d'opera della stagione è quello dei *Puritani* colla Pinkert e Bonci. Essi hanno restituito il *San Carlo* alle migliori sue tradizioni artistiche.

Domani sera, gran ballo al *Casino dell'Unione*, coll'intervento dei Principi di Napoli, che oggi sono stati pure al *Bazar della Carità* alla sala Tarsia.

CRONACA D'ARTE
UNA CITTA' ILLUSTRATA

Se vi fu mai medaglia d'oro giustamente assegnata, è quella con cui si è recentemente onorato all'Esposizione di Torino, G. Magherini Graziani, per la sua opera *L'Arte a Città di Castello*. (1)

Non vi è, invero, titolo per cui quest'opera non si raccomandi, e non si debba, per essa, ammirarne l'autore: come cittadino, come artista e come erudito. Innamorato del bello, e di quante espressioni del bello sono apparse da antico nella città da lui amata, egli, lungi dal lasciarsi vincere dalla tendenza a quante forme di retorica da secoli hanno guasto l'indole italiana, si è fatto guidare nel suo cômpito da così severi criterii, che più esattamente non avrebbe potuto dire di questi squisiti saggi della psiche umbra lo studioso più estraneo, e quindi meglio in grado di essere e di mostrarsi imparziale. Proponendosi, nel raccogliere memorie e documenti, « che ogni fabbrica, ogni pittura, ogni scultura, avesse per quello che era possibile una storia compendiosa ed esatta » egli non si è lasciato nè illudere, nè traviare da un eccessivo amore municipalista; cosicchè non vi è segno fra le tante illustrazioni comprese nel volume di testo e nell'atlante, che veramente non meritasse di venire riprodotto, non solo ad onore della città, ma a godimento e a beneficio di quanti sono, nel mondo intellettuale, gli amanti e gli studiosi dell'arte e della storia.

Il Magherini Graziani ha proceduto con metodo razionale, incominciando dall'architettura, da questa passando alla scultura ed alla plastica Robbiana, poi alla pittura, ed infine alle maioliche castellane, ai lavori d'intaglio e d'intarsio e all'oreficeria; e in ognuna di queste parti, oltre all'avere raccolto ed esposto documenti in sè stessi del più squisito interesse, ha fatto sì che, non soltanto alla storia artistica della sua città l'opera sua potesse bastare, ma servisse anche in più vasto campo: seguendo le opere e gli artisti segnalati nelle loro vicende, moltiplicando le notizie, i riscontri, i raffronti così, che, invece di rimanere nell'ambito relativamente ristretto della città, siamo dall'autore condotti, con quelle opere e con quegli artisti, nei massimi centri, da Londra a Milano, da Firenze a Roma; e quella minore città dell'Umbria, la cui importanza nella storia dell'arte italiana non era stata sin qui abbastanza rilevata, si collega a tutto il grande movimento dell'italica Rinascenza.

Si collega, e lo coglie in uno dei suoi momenti più interessanti: quando l'alba già si è colorata in aurora, e ancora il pien meriggio non è sopraggiunto a preannunciare il tramonto; lo coglie in monumenti architettonici, che sono per sè stessi tutta una storia di vita, di vicende, di costumi municipali, per venire, attraverso ad una plastica gloriosa, a due figure di pittori già immortalate, ma che qui appaiono in nuova luce: quella di Luca Signorelli, potente fra i grandi tutti, nel pieno sfolgorar del suo genio, e quella di Raffaello, al primo dischiudersi delle sue divine facoltà.

Di Raffaello forse troppo si è detto; pochissimo o nulla, però, di quei suoi giovanissimi anni, in cui Città di Castello lo vide dipingere. Di Luca Signorelli non s'è ancor detto abbastanza, per quanto siasi detto moltissimo. E varrebbero da soli questi due capitoli a dare all'opera del Magherini Graziani una importanza eccezionale. Ma essa è tutta del pari e sotto ogni altro aspetto interessante; poichè, mentre, per esempio, ci dà notizie sin qui inedite di una delle famiglie artistiche che lasciarono nella storia dell'arte nostra la traccia più luminosa; mentre si addentra, non solo nelle vicende politiche, ma nella psicologia di una tutt'altra famiglia, di una di quelle famiglie - i Vitelli di signorotti, di cui non valsero ad avere intera ragione il veleno ed il ferro dei Borgia, e ce la presenta sotto un aspetto il più curioso e il meno atteso; non trascura, sia come illustrazione che come testo e documenti, segno od oggetto che valga a dimostrare come tutta la vita intima, al pari della vita publica, fosse nei tre secoli d'oro della italica storia informata spontaneamente ad un tal senso del bello, che la estetica forma diveniva una sola cosa coll'esistenza.

E' così che dal *Martirio di San Sebastiano* del Signorelli, passiamo a un cancello della cappella Vitelli; dallo *Sposalizio della Vergine* dell'Urbinate, a certi arnesi di cucina; da un affresco di Pier Della Francesca ad una tegola, dai maggiori monumenti architettonici alle miniature, dai più interessanti ritratti storici ai graffiti, dagli stalli di coro ai reliquarii, dagli stendardi alle terre cotte, dalle mezze maioliche ai disegni decorativi, dai codici alle marche.

E con ciò apprendiamo di più e di meglio che ad ammirare il passato; bensì a ripersuaderci del modo come possiamo guidare il presente, per tornare ad una espressione di vita italiana, non soltanto più conforme alla tradizione e al dovere, ma tale da dare, meglio dell'attuale, ragione e scopo alla esistenza nostra nel mondo, e insieme pronti e sicuri e logici mezzi di una prosperità, che potrebbe facilmente succedere alle strettezze attuali, quando appunto si cessasse dal porre questo presente in contraddizione con tutte le fonti naturali del benessere. Mentre poi tutto il complesso atteggiamento della vita moderna sembra condannare ad una fine inonorata i centri minori, per ridurre ogni espressione di vita ai campi — in parte anch'essi disertati — ed alle grandi città, questo ritorno alle tradizioni estetiche che già furono la gloria e la prosperità di tante nostre piccole capitali, ne assicurerebbe il rifiorimento, non soltanto materiale, ma ben anche intellettuale.

A ciò si sarebbe oggi in tempo, poichè vivono ancora, in molti di quei nostri ambienti locali, elementi che, per le memorie delle loro famiglie, la costante dimora e l'indole degli studii, sono come la storia pensante del loro paese; mentre, se ancora si tardi, il turbine della febbrile esistenza odierna avrà tra breve tutto travolto. Il De Nolhac ha benissimo descritti quegli elementi, parlando del Magherini Graziani appunto; e la lode che a questi viene dall'estero non deve essergli lesinata in Italia.

Tanto più che egli ha fatto opera, non soltanto da cittadino, da erudito e da artista, ma da gran signore. Tutto il suo amore e tutto il suo studio non sarebbero bastati, se egli non avesse dato all'opera sua una veste altrettanto ricca che convincente, in una edizione che onora la città ove ha potuto vedere la luce. Il che è tanto più a notarsi per ciò: che — com'è ben noto ormai — si è più spesso disposti in Italia a fare il sacrificio della vita che quello della borsa.

L'Italico.

(1) S. Lapi, Città di Castello. - Libreria Antiquaria Editrice Leo S. Olschki, Firenze.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

Ballo a Corte. — Alle 10 il gran salone da ballo presentava un colpo d'occhio stupendo: i divani rossi intorno erano occupati dalle dame: a destra del posto riservato ai Sovrani, alle collaresse dell'Annunziata, ai ministri ed agli alti ufficiali dello Stato erano le signore del Corpo diplomatico e benchè le porte non fossero state ancora aperte agli invitati che non accompagnavano signore, nel salone vi era già una folla varia di uniformi e di abiti neri scintillanti di decorazioni.

Il Re e la Regina sono entrati alle 10 1/2, preceduti dal conte Gianotti e da alcuni cerimonieri e seguiti dalle dame di servizio.

La Regina vestiva un abito *ciel nil* con ricami d'argento e di perle, *tablier* e guarnizione di merletti, una toletta semplice e di finissima eleganza. Portava una ricca collana di perle e un diadema di brillanti.

Subito, avendo il conte Gianotti presi gli ordini da S. M. la Regina, è cominciata la quadriglia d'onore che era così composta:

S. M. la Regina con S. E. Réchid bey — di fronte S. E. la signora Draper con S. E. de Nelidow.

A destra di S. M. la Regina, S. E. Draper con S. E. signora Barrère, S. E. Barrère con la signora Pelloux, il barone De Riseis con la signora Carlin, S. E. Canevaro con la principessa Brancaccio.

A sinistra, S. E. marchesa di Rudinì con S. E. Del Mazo, la signora Regis de Oliveira col barone Di San Giuseppe, la principessa Sforza col signor Van Loo, la principessa di Paternò col signor Westenberg.

Dopo la quadriglia d'onore, mentre S. M. il Re conversava coi ministri on. Pelloux, Canevaro, Fortis, Finocchiaro-Aprile, Nasi e Di San Marzano, S. M. la Regina è venuta a sedersi fra la signora Barrère e la signora Draper nel divano riservato alle ambasciatrici e alle ministresse, assistendo al cominciare delle danze. E, levatasi dopo qualche minuto, è passata a conversare con la signora Makino e la signora Van Loo e di mano in mano con le altre dame del corpo diplomatico. Poi, seguita dalla marchesa di Villamarina e dalla principessa di Brancaccio ha tenuto circolo nelle altre sale.

Facciamo appena qualche nome degl'intervenuti al ballo di iersera. Notiamo fra le signore — oltre le dame di Corte marchesa di Villamarina, principessa Sforza-Cesarini, principessa Brancaccio, duchessa di Sartirana, princ. di Paternò — la contessa Gianotti la principessa di Teano, donna Francesca Dadda-Prinetti, la contessa Scheibler, la marchesa Capranica del Grillo, la marchesa Di Rudinì, la signora Irma Cantoni-Fissi, la signora Manzi, la signora Anita Basile, ed altre ed altre molte, una schiera brillante ed elegante di signore della diplomazia e della colonia straniera; e fra le signorine le contessine Gianotti, la principessina di Sermoneta, la signorina Duce ed altre molte. Fra gli uomini politici, notati oltre i ministri, il marchese Di Rudinì, l'on. Biancheri e l'on. Luzzatti festeggiatissimo. S. M. il Re fece cercare l'on. Luzzatti da un suo aiutante e si congratulò vivissimamente con lui del grande onore conferitogli dall'Istituto di Francia, il quale riverbera anche sul nostro paese.

Dei deputati abbiamo raccolti anche i nomi degli on. Gallo, Bonacci, Cappelli, Gabba, De Cesare, Valli, Mezzanotte, Di Trabia, De Nava, Santini, Frascara, Scaramella-Manetti, Bonfigli, Maggiorino-Ferraris.

Anche il Senato era abbastanza largamente rap-

Rivista Finanziaria

Roma, 11 febbraio.

La settimana è stata fra le più tranquille che abbiano avuto da un anno i mercati finanziari internazionali. Se non vi fosse ancora l'affare Dreyfus in Francia, si potrebbe dire che le Borse si trovano alla fine sbarazzate da tutte le preoccupazioni politiche che in passato le hanno agitate; ma eziandio l'eterno affare Dreyfus volge al suo termine e nello stesso mercato parigino non desta più timori. I mercati in questo momento non obbediscono nei loro movimenti, che a fatti di carattere esclusivamente economico e finanziario; e siccome in questo campo la situazione si mantiene buona, così la fiducia si accentua e gli affari divengono più attivi e più abbondanti dapertutto. Il capitale abbonda, poichè la rinata fiducia viene a mano a mano richiamando sul mercato il risparmio accumulato nel periodo della sfiducia; e ne abbiamo avuto una prova nella emissione del prestito tedesco coperto per una cifra favolosa. Siamo dunque, proprio, in un periodo favorevole, e auguriamoci che esso duri lungamente. In siffatta situazione i principali titoli di Stato, pur non essendo trascurati, non possono conseguire nuovo progresso; durante il lungo periodo di sfiducia sono essi che hanno avuta la preferenza esclusiva e toccato alti corsi, i quali nella situazione presente non offrono più un reddito capace di allettare e di attirare i capitali dei privati: ciò spiega come i corsi odierni non presentino differenze notabili su quelli della settimana precedente, come risulta dalle cifre seguenti:

	4 febbraio	11 febbraio
Consol. inglese	111 3/16	111 1/4
Rendita francese 3 0/0 p.	102.85	102.95
Rendita russa 3 0/0	95.—	94 3/4
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	101.40	101.50
Rendita austriaca oro	119.65	120.—
Rendita spagnuola estera	53.30	54.75
Rendita turca	24.—	23.05

Come vedono i lettori, la sola Rendita spagnuola prosegue il suo cammino trionfale sulla via, che vuolsi debba condurla al corso di 60, aiutata dalle compre di tutta la speculazione internazionale, non esclusa, in una certa misura, l'italiana; poichè i lauti profitti conseguiti da coloro i quali ebbero fede in questo titolo, hanno allettato molti a farne acquisto!

Anche la Rendita italiana ha avuto finalmente un deciso movimento di ripresa sul mercato parigino, e ne era tempo; poichè, a dire il vero, data la situazione generale dei mercati, non si comprendeva come il nostro titolo non dovesse progredire: il movimento è molto promettente, come si argomenta dalle cifre che seguono:

		4 febbr.	11 febbr.
Borsa di Parigi		94.60	95.60
»	Londra	92 7/8	94 11/16
»	Berlino	94.30	95.60
»	Roma	101.27	102.12 1/2

Il corso massimo a Parigi è stato di 95,75. Quanto agli altri titoli di Stato italiani, notiamo che il 4 1/2 per cento da 110,65 si è spinto a 111,60, e le obbligazioni ferroviarie da 320,50 a 323. Ed anche il cambio, resistente nei primi giorni della settimana, ieri si è sensibilmente indebolito, rimanendo offerto ai corsi seguenti:

	4 febbr.	11 febbr.
Parigi	107.85	107.50
Londra	27.16	27.10
Berlino	132.85	132.50

La situazione monetaria si mantiene buona nei grandi mercati internazionali. A Londra il danaro è abbondante, e lo sconto libero ha variato da 1 7/8 a 2 1/8 0/0 per le cambiali da 2 a 6 mesi, scendendo fino a 3/4 0/0 pei prestiti brevi. Sono ricominciate su quel mercato le emissioni estere; nella settimana vi fu quella del prestito chinese di 2,300,000 sterline, e fu conchiusa quella di 2,500,000 sterline per le ferrovie della Repubblica sud-americana.

La situazione di giovedì ultimo della Banca d'Inghilterra indica l'aumento di 425,000 sterline nel fondo metallico, e di 443,000 nel portafoglio, la diminuzione di 321,000 sterline nella circolazione, e di 410,000 sterline nei depositi: però, l'attesa nuova riduzione del saggio dello sconto non si è verificata.

A Parigi, parimente, abbondanza di danaro; lo sconto libero ha oscillato fra 2 1/8 e 2 3/4 0/0. La situazione della Banca di Francia di giovedì passato segna l'aumento di 5,200,000, franchi nel fondo metallico, e diminuzione in tutte le altre partite, cioè: portafoglio 164,300,000 anticipazioni 2,200,000, circolazione 81,800,000, conti correnti 12,200,000. A Berlino si aspettava una nuova riduzione del saggio dello sconto, ma la Banca dell'Impero non l'ha deliberata. Nella settimana ha avuto luogo l'emissione di 200 milioni di marchi in consolidato 3 0/0 al corso di 92, ed è stata coperta, come abbiamo accennato, venti volte, cioè sono stati sottoscritti quattro miliardi.

In Italia la situazione monetaria non è mutata; essa è sempre abbastanza buona. Non ci è pervenuta l'ultima situazione della Banca d'Italia.

Nel mercato dei valori si è mantenuto, se non anche più accentuata, l'ottima tendenza che vi domina da alcune settimane; in qualche giorno si ebbe un accenno a debolezza, prodotto dai realizzi; ma ben presto la nota dominante favorevole riprese il suo corso. Dopo quanto abbiamo detto nelle precedenti Riviste, nulla abbiamo da aggiungere e da raccomandare, e passiamo, senz'altro, alle consuete distinte dei valori.

Azioni di Istituti di credito

	4 febbraio	11 febbraio
Banca d'Italia	1063	1046
Credito italiano	704	708
Banco di Roma	181	182
Banca commerciale	775	771
Istituto di cred. fond.	544	549
Banca gener. in liq.	109	108
Banco di sconto e sete	290	294
Immobiliare nuova	265	234

Il maggior favore, durante la settimana è stato attribuito alle Azioni della Banca d'Italia, che vennero spinte fino a 1062. Le smentite alle voci di cessione ad un gruppo francese di una gran parte delle Immobilizzazioni di questo Istituto, non hanno modificato le ottime disposizioni del mercato verso il suo titolo, essendo esse fondate sul progresso costante e sull'avvenire sicuro dell'Istituto stesso. Le *option* delle nuove Azioni del Credito Italiano è pienamente riuscita e le Azioni *optate* chiudono a 679. Quanto alle Azioni della Commerciale dobbiamo registrare, a titolo di cronaca, che persistono le voci di un prossimo aumento di 15 milioni del suo capitale col concorso della *Banque de Paris*. Il Banco Roma ha tenuto in settimana l'assemblea generale dei suoi azionisti, la quale ha approvato il bilancio dell'esercizio 1898, assegnando un dividendo di 7 lire per azione e portando al fondo di riserva lire 300 mila; si dice che il rendiconto della gestione abbia prodotto buona impressione; siccome nulla è più difficile di un giudizio ponderato sul bilancio di un istituto bancario, così consentirà il lettore che ci riserbiamo di dare il giudizio nostro dopo aver esaminato il detto documento. Frattanto, ci limitiamo ad annunziare che l'assemblea ha approvato l'aumento del capitale da 3 a 6 milioni. Le Azioni dell'Istituto Fondiario hanno toccato il corso di 550; l'Assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio avrà luogo in settimana e noi crediamo che metterà in piena luce i progressi di questa Società.

Azioni di Società di trasporti

			4 feb.	11 feb.
Strade ferrate		Meridionali	778	773
»	»	Mediterranee	586	589
»	»	Sicule	698	695
»	»	R. sarde prefer.	337	335
		R. sarde ordin.	323	320
»	»	Sarde second.	285	286
»	»	Veneta second.	102	99
Ferrovie del Vomero			214	214
Navigazione generale			477	474

I valori ferroviari conservano in generale la loro tendenza buona, che pei titoli delle due Società principali si è manifestata anche con un piccolo aumento; durante la settimana si sono avute da Berlino nuove vendite di questi valori, le quali, però, vennero rapidamente coperte dalle nostre piazze. Le azioni della Navigazione Generale, dopo toccato il corso di 480, hanno subito una lieve reazione per effetto di realizzi; si mantengono le voci di un prossimo aumento del capitale destinato ad ampliamento del materiale ed alla istituzione di nuove linee commerciali, di cui una per l'estremo Oriente; è evidente che la Società sente tutta l'efficacia di un indirizzo operoso, illuminato e severo.

Azioni di Società industriali

	4 febbr.	11 febbr.
Acqua Marcia	1155	1150
Condotte d'acqua	340	337,50
Omnibus di Roma	440	444
Molini	143	136,50
Gas di Roma	828	816
Gas di Torino	740	820
Metallurgica Italiana	243	257,50
Ferriere Italiane	162	159
Acciaierie di Terni	1280	1250
Cotonificio Cantoni	452	446
» Veneziano	217	207,50
Lanificio Rossi	1478	1525
Elettricità Edison	430	426
Elettricità Alta Italia	292	246
Raffineria Ligure Lomb.	432	435
Società Italiana Zuccheri	382	384
Società Ceramica Richard	350	350
Società carburo di calce	610	600
Società concimi	140	136

Pochissimi sono i valori di questa categoria i cui corsi abbiano fatto un nuovo progresso. Notiamo in prima linea le Azioni del Gas di Torino, che si sono spinte fino a 825, chiudendo ad 820; l'*option* alle nuove Azioni al corso di 550 è fissata dal 20 al 25 corr. Le Azioni della Metallurgica hanno pure conseguito ieri un notabile progresso giustificato dallo sviluppo dell'industria e dall'aumento dei prezzi del rame. Un lieve progresso hanno ottenuto i corsi delle Azioni Omnibus, della Raffineria ligure e della nuova Società italiana degli zuccheri, ed infine le Azioni del Lanificio hanno ripreso subito tutto il dividendo. Gli altri valori chiudono a corsi inferiori a quelli della settimana precedente; ma, in generale, si tratta di ribasso lieve che accenna ad un consolidamento del progresso conseguito e può giovare al *classement* di questi titoli. Certo, per molti di essi il lieve ribasso non è in alcun modo sintomo di indebolimento di quella fiducia del mercato, che li ha favoriti finora. Così, ad esempio, conservano la loro ottima tendenza le Condotte, le Ferriere, le Concimi, le Edison. Per altri valori la lieve reazione è dovuta a movimenti di realizzi del mercato, o a una minore attività della speculazione. Degli altri valori non indicati nella nostra distinta notiamo le Azioni della Società del solfato, che pure hanno subìto un po' di reazione da 113 a 108. Invece, sono ricercate le Obbligazioni nuove 4 0/0 oro dell'Immobiliare, che da 240 si sono spinte a 245 più l'interesse. Del resto, tutte le Obbligazioni sono in progresso; quelle Fondiarie della Banca d'Italia 4 1/2 0/0 si sono spinte a 519.50, quelle dell'Istituto Italiano a 516, quelle della Cassa di risparmio di Lombardia 5 0/0 a 520, e quelle del Banco di Napoli 3 1/2 0/0, garantite dal governo, sono a 458.

Per le cartelle fondiarie credo siamo al punto, che se ne ritirano dalla circolazione più di quante se ne emettono; e chi deve comprarle ai prezzi odierni non fa un'operazione molto profittevole.

A proposito di Credito Fondiario ci viene sotto gli occhi un articolo della nota Rivista francese *L'Economiste Européen*, sul *Crédit foncier en Italie*, nel quale l'autore, M.r Des Essarts, ricordate le vicende dei diversi Istituti nostri, si ferma sull'Istituto italiano, ne loda gli ordinamenti e il modo di operare, rilevandone i risultati, quindi conchiude così:

« Le *Credito Fondiario*, n'a pas d'autre dette que ses obligations, il ne fait aucune opération de banque, aussi sa situation est parfaitement liquide. Cet Etablissement, très habilement mené, s'étend petit à petit; il procède avec une grande prudence, et selon toute apparence il ne tardera pas à prendre un rang éminent parmi les maisons similaires de l'Europe; à ce titre, il était intéressant de signaler ses débuts. » Perfettamente esatto.

presentato. Notati gli on. Blanc, Pasolini, Greppi, Malvano, Saredo, Di Camporeale, Guerrieri-Gonzaga, Di Prampero, Paternostro, Pierantoni, Astengo, Di San Giuseppe, Di Castagneto, Todaro, Serena, Battassi, Cremona, Ferrari.

Del mondo dell'arte, notati Marchetti, Mascheroni, Monachesi e Teresina Tua.

Il ballo è continuato animatissimo fino alle 2. Il Re e la Regina poco dopo l'una si sono ritirati nei loro appartamenti.

Bellissimo il carnet per le signore, a forma di medaglione sostenuto da una catenella dorata e coperto di velluto con la cifra reale; un vero gioiello, opera della Ditta Salomone.

La morte del principe Bonaparte. — Nella sua villa in via di porta Salaria è morto ieri notte Napoleone Carlo Bonaparte, principe di Canino.

Da circa un anno era malato di diabete e di mal di cuore. Dopo una alternativa di fieri dolori e di relativi miglioramenti la salute del principe si aggravò talmente nella passata settimana che i medici curanti professori Mazzoni e Marchiafava avevano giudicato imminente la sua morte.

Si trovavano al letto del morente i parenti più prossimi e i suoi nepoti marchesi di Roccagiovine, i conti Giuseppe e Luigi Primoli e i conti di Campello.

Il defunto aveva 60 anni. Fu capo di battaglione dell'esercito francese d'occupazione a Roma.

Lascia la moglie principessa Cristina Ruspoli e due figlie: Maria, maritata al tenente Enrico Gotti addetto alla Scuola di guerra, ed Eugenia maritata al principe Napoleone Ney Della Moscova.

Oggi si è recato a villa Bonaparte il conte Gianotti, gran mastro di cerimonie, per presentare alla vedova le condoglianze del Re.

Le torpediniere a Roma. — Se l'ammiraglio Palumbo avesse voluto soddisfare la curiosità dei romani, avrebbe dovuto radunare sul Tevere tutte le centocinquantatre torpediniere della nostra flotta. Infatti le rive di Ripagrande e l'approdo di Marmorata sono dalla mattina alla sera gremite di popolo venuto dai quartieri più lontani della città per visitare e magari accontentarsi di ammirare da lontano quei terribili gusci di mare sui quali sventola la nostra bandiera. La folla non curando l'angustia dei sentieri che dall'alto dell'argine di Marmorata conducono all'acqua, non curando la mota, che l'inzacchera fino ai capelli, e i laghetti lasciati dall'ultima piena, dà un continuo assalto alle tre torpediniere. Si distinguono per il maggior entusiasmo le signore, che per poco non baciano in volto i nostri marinai come le loro sorelle americane fecero con il tenente Hobson, e i preti, che si arrampicano, come scoiattoli, malgrado le sottane, sui levigati fianchi delle torpediniere. Lo spirito del padre Guglielmotti e di monsignor Parodi rivive in questi giovani sacerdoti al punto che ieri uno di essi al colmo dell'entusiasmo non s'avvide che il battello, dove era, barcollava, e precipitò nel fiume.

Guardate come l'uomo, egoista sempre, si diverte delle altrui sventure! Al vedere il povero prete, sgambettare impacciato dalla nera tonaca tra l'acqua gialla e limacciosa, tutto il numeroso pubblico allineato sugli argini e sui gradini di un [illegible] scoppiò in una clamorosa risata.

Non occorre dire che il prete fu subito tratto in salvo dai nostri marinai, che lo issarono sopra una torpediniera e lo rimandarono a terra travestito da marinaio.

Per compensare la virtù disgraziata dovrebbero [illegible].

Incidenti di questo genere accadono spesso e ci [illegible] la pazienza e l'abnegazione degli ufficiali e del personale per impedire che nascano disgrazie. Intanto [illegible] hanno aperto nelle vicinanze di Marmorata parecchie osterie delle torpediniere, che i buoni romani — trasformati per l'occasione in tanti Nelson — non mancano di onorare di una visita.

Le torpediniere partiranno domani, perchè il livello del Tevere va rapidamente decrescendo.

Soldati e agricoltura. — Alle due conferenze agrarie tenute oggi dal cav. Nazari, la prima [illegible], la seconda agli allievi carabinieri, sono intervenuti il marchese Carlo Pallavicini, [illegible] Sua Maestà il Re; l'on. marchese Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani; il comm. Cavalieri, presidente della Federazione dei Sindacati agricoli; gli onorevoli Ottavi, Conti, De Amicis, i commendatori Pasqui, [illegible], il prof. Marro della regia Università, l'ispettore superiore forestale commendatore [illegible], il dottor [illegible] consigliere della Società degli agricoltori, il dottor Faraone, il cav. Bonanni e il marchese Casamassimi.

Vi assistettero altresì il colonnello comandante la legione allievi carabinieri, marchese Spinola, e diversi ufficiali di varie armi.

La recita al palazzo Altemps. — E' definitivamente fissata per martedì alle ore 16. Questi spostamenti di giorni e di ore, sono dovuti a circostanze assolutamente indipendenti dalla volontà delle gentili signore che hanno avuto l'elegante idea di questa rappresentazione di beneficenza. Ricordiamo, intanto, i nomi dei protagonisti. In *Oro e orpello* prenderanno parte: donna Lina Corsini, donna Clarice Frascara-Orsini, il marchese Brancaccio Triggiano, il conte Bosdari, il conte Negroni, Gino De Martino, il marchese D'Adda. — Nelle *Donne che piangono*: la signorina Giulietta di Farensbach, la signorina Colomba di Farensbach, don Salvatore Ruffo di Palazzolo, il conte Leone Rossi, il signor Emanuele Cano y Werth.

A martedì, dunque!

Oggi, intanto, ha avuto luogo la prova generale, innanzi a un pubblico splendente — e plaudente — di belle signore. Ma... non potremo dare che martedì la cronaca degli applausi della prova e della recita.

La festa degli artisti al «Costanzi». — E' stato il più affollato e il più elegante dei veglioni. Questi due aggettivi, che sembrano tra loro in contraddizione, trovano una eloquente conferma nella somma raccolta al botteghino: 25 mila lire! Da tutti i palchi si affacciavano le più belle signore di Roma e della colonia straniera, in elegantissime acconciature, e quando verso la mezzanotte spuntarono gli elmi piumati dei soldati, che aprivano il corteo degli artisti, il *Costanzi* presentava un magnifico colpo d'occhio. La stessa platea era gremita di pubblico, in buona parte esotico, che si addensava intorno al gran palco destinato agli artisti, sul quale fra le colonne dominavano la Venere di Milo e il Pasquino.

Lo sfilare delle centocinquanta persone che facevano parte del corteo, durò abbastanza a lungo, non tanto però quanto il pubblico avrebbe desiderato. La società romana del '20 riviveva per un istante con tutti i suoi tipi caratteristici. V'erano ussari, dragoni, gendarmi (Paterna, Bonfiglietti, Ducros, Antonini, Bartoli); pifferari (Signorini, Tonetti, Moretti); una sminfa (Reanda, Saraceni, Buscipi, Ottolenghi, Pontecorvo); ciociari, tra cui la signorina Barghilesh, un gruppo di popolani e di minenti, capitanate dalla signora Persichetti; architetti (Bosso, Spera, Morabbi); artisti (Vitalini, Dies); gentiluomini (Faretti, Segre, Thurn, Morani, Mengarini, Gallo, Theodoli, Ruffo, De Micheli, Guerrazzi, ecc.) a braccio di dame elegantissime.

Quest'ultimo gruppo strappò un grido di ammirazione. Le dame erano acconciate con squisito gusto artistico e con scrupolosa esattezza storica, desunta dai ritratti e dal *Courrier des modes* del tempo. Alcune avevano vezzi e vesti autentiche del primo quarto del secolo. Ammiratissime le signore: Guerrazzi-Costa in giallo con un grazioso turbante e una collana stile *empire*, Morani-Helbig in cuffia bianca, Vanni con una splendida pettinatura, Narducci-Ferrari e Narducci-Dal Grosso, Carra, Levens, Bruchhausen, Tiedeböhl, Lieber, Parolatti, la contessa Zorli, Zamos, Gioia in rosa, Cook in bianco con un gran cappello a rivolti rosa.

L'ammirazione crebbe, quando le coppie della mascherata si sparsero tra il pubblico, che potè osservare con maggior agio la bellezza e i particolari dei costumi. C'era il cavadenti (Cagnoni), lo scrivano pubblico (Chierici), il commesso viaggiatore (Montani), il pittore Camuccini (Cicognani), don Alessandro Torlonia giovane (D'Alessandri), una ventina di spagnoli, tra cui Beullieure, Puerto e Baccarisar, e il protagonista Bartolomeo Pinelli (Signorini), che con l'architetto (Moraldi) portava la palma per la truccatura più caratteristica.

Gli applausi poi echeggiarono scroscianti al passaggio del biondo e maestoso principe (Apolloni) a braccio di una biondissima bellezza iperborea, la signorina Vedder, figlia dell'illustre pittore americano.

Siano rese grazie all'Apolloni e ai suoi collaboratori, la signora Popert e gli artisti Reanda, Mengarini, Vitalini, se mercè questa festa il carnevale romano non è affogato nella volgarità.

Il primo premio, consistente in un busto in marmo, toccò, per unanime giudizio, a donna Lina Corsini, in costume *restauration* celeste. Il busto della bellissima signora sarà scolpito dall'Apolloni. Fortunato scultore!

Furono premiate anche altre maschere, fra cui un gigantesco *scimpansè*

Al Circolo artistico. — Nella sua sede in via Margutta l'Associazione Artistica Internazionale darà domani sera una gran festa da ballo a cui interverrà *Bartolomeo Pinelli* e il suo seguito. Ogni socio ha diritto di ritirare presso la segreteria un biglietto per signora.

Al Circolo militare. — Il secondo ballo al Circolo militare è stato, come sempre, animatissimo. Molte belle signore e signorine, molti allegri giovinotti, che hanno ballato con *entrain* fino alle prime ore del mattino. Questi trattenimenti al Circolo sono pieni di distinzione e di attrattive.

Le danze sono regolate in modo splendido dal capitano Castagnola, al quale, insieme colla Commissione direttrice, vanno gli elogi più meritati.

I veglioni. — Iersera: seconda edizione riveduta e corretta del maestoso veglione babilonese all'*Adriano* e solito ballo all'*Eldorado*.

— Oggi: veglione dei bambini al *Costanzi*, all'*Adriano* e all'*Acquario romano*.

Al *Costanzi* furono premiati un *Incroyable* (Natalina Morville) — *Bebè Luigi XIII* (Albertina Pistolesi) — *Selvaggia* (Paolina Castelnuovo) — *Madame Sans-Gêne* (Giannina Pagani) — *Pampadour* (Montefiore) — *Raffaello* (Zannoni) — *Principessa marocchina* (Ines Morelli) — *Contadina francese* (Maria Tosarelli) — *Fioraia* (Ida Ferrei) — *Bebè* (Rosa Tambusso) — *Bebè* (Ida Cagnacci) — *Direttorio* (Gabriele Patacci).

All'*Adriano* furono premiati un *Paggio del Conte Verde* (Enrico Torre) — *Lohengrin* (Guglielmo Castello) — *Cacciatore* (Raul Chiodelli) — *Clown musicale* (Montrone Luigi) — *Ballerina* (Adelina Volterra) — *Contadino normanno* (Mario Rossi) — *Torero e Giacinto* (fratelli Deoli) — *Orientale* (Giorgini Francesco) — Altra ballerina ([illegible]).

Delle mascherate in comitiva furono premiate: *Mannaggia la Rocca e suo Stato maggiore* (famiglia Flamini) — *Tre clowns musicali* (fratelli Ministri) — *Conte e Contessa* (Giannina Rossi e Gino Pontecali) — *Giorno e Notte* (fratelli [illegible]).

La festa riuscì animatissima. Ammirato sempre lo splendido addobbo babilonese.

All'*Acquario Romano* furono premiati un *Pescatore napoletano* (Giovanni Piccioni) — una *Coppia di saltimbanchi* (Maria e Giulia Aldi) — *Ballerina* (Palamidessi) — *Farfalla gialla* (Bianchi) — *Bebè empire* (Riccio).

— Stasera: Altro veglione *sport* al *Costanzi* e veglione umoristico studentesco all'*Adriano* con caffè concerto, teatro classico di Albano, ecc.

— In preparazione: all'*Adriano* il *veglionissimo dei giornalisti* a totale beneficio dell'archeologia romana e del Sindacato dei giornalisti e il *veglione diurno della cioccolata* a beneficio dell'Educatorio dei Prati di Castello.

— Al Manicomio: domani alle 3 pom. anche i poveri mentecatti avranno la loro festa.

Corse velocipedistiche. — Ecco il resoconto delle corse d'oggi al Velodromo Roma:

Prima corsa « Repechage » (biciclette): 1. Tommaselli — 2. Minozzi.

Seconda corsa — « Consolazione » (biciclette) — I.a batteria: 1. Grogna — 2.o Ramella — 3. Lambrechts.

II.a batteria: 1. Aghemo — 2. Banker.

III.a batteria: 1. Aghemo — 2. Dei.

Terza corsa — « Gran premio » (decisiva) — 1. Singrossi — 2. Tommaselli — 3. Conelli — 4. Ferrari.

Quarta corsa — « Consolazione » (decisiva) — 1. Grogna — 2. Dei — 3. Aghemo.

Quinta corsa — « Viminale » Tandems — I.a batteria: 1. Dei-Singrossi — 2. Minozzi-Ramella.

II.a batteria: 1. Banker-Tomaselli — 2. Pasini-Bixio.

Quarta corsa — « Viminale » (decisiva) — 1. Banker-Tomaselli — 2. Dei-Singrossi — 3. Pasini-Bixio.

Trentini a banchetto. — Iersera al Restaurant Valiani ebbe luogo un banchetto in onore del comm. Leonardi, offertogli dai trentini suoi conterranei residenti in Roma.

Brindò l'avv. Scipio Sighele, portando un saluto alla patria trentina e rievocando una pagina patriottica del Leonardi: il carcere da lui sofferto per la causa dell'indipendenza italiana; parlarono poi il commissario di P. S. comm. Ceola e il comm. Manfroni capo divisione al ministero dei lavori pubblici.

Ricreatorio di Trastevere. — Martedì alle 2 1[2 nei locali del Ricreatorio al lungotevere degli Anguillara 12, avrà luogo una festicciola il cui programma è formato da esercizi ginnastici, giuochi campestri e di prestigio, estrazione di una tombola, ecc.

A tutti gli alunni sarà data una refezione. La palestra sarà illuminata a bengala. e suonerà la fanfara dell'istituto.

Ancora il furto alla Corte d'appello. — Iersera in via del Pozzetto dall'agente Belluomi è stato arrestato Edoardo Codini, l'autore principale del furto della cassa forte alla Corte d'appello.

Com'è noto, s'era detto che il Codini era fuggito in America; ma egli, a quel che pare, non s'era mai mosso di qui.

Il Codini è stato ieri stesso condotto a Regina Coeli.

Il processo che doveva aver luogo al tribunale il 16, è stato rimandato.

Bollettino meteorologico del 12 febbraio:

In Europa: continua la depressione al Nord-Ovest. 746 Irlanda; pressione elevata al Sud dell'Italia, 769.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è [illegible] fino a quattro millimetri; nebbie e qualche pioggia, [illegible].

Stamane il cielo è quasi ovunque nuvoloso e coperto nebbie.

Barometro: 764 a Sassari; 765 a Genova e Portoferraio; 766 a Milano, Torino, Modena e Livorno; 767 ad Ancona, Firenze, Civitavecchia e Cagliari; 768 a Lecce, Roma e Palermo.

Probabilità: Venti deboli e freschi meridionali, cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 767,8 — Termometro, centig. massima 12,7 minima 8,0 — Umidità relativa 72, assoluta 6,97 — Vento a mezzodì: NNE debole — Stato del cielo: coperto.

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina!* — Iersera il *Trillo del Diavolo*, innanzi ad un pubblico elegante, ha procurato i consueti, calorosi applausi alla Borghi ed al Borgatti.

Stasera la geniale opera del Falchi si replica, seguita dal ballo *Sole e Terra*. Domani riposo. Martedì ultima recita diurna per i bambini, alle ore 3, a prezzi eccezionalissimi, con il *Trillo* ed il ballo. In settimana andrà in scena la *Norma*.

Al Valle: — Sala affollata nel pomeriggio d'oggi per la recita di beneficenza, con il *Burbero benefico*, e grandi acclamazioni ad Ermete Novelli.

Domani *Kean* e martedì ultima recita con *Papà Lebonnard*.

Al Nazionale: — Questa sera il *Bugiardo* di Goldoni e altra replica dell'applaudita [illegible] Montecchi.

Al Quirino: — Questa sera doveva aver luogo l'ultima rappresentazione della *Lucia* con la Svicher. Ma la bellissima impresa Garzia, visto il clamoroso successo ottenuto da questa distintissima cantante, l'ha riconfermata per altre tre recite.

Infatti anche iersera il teatro era gremito e gli applausi che hanno sempre accompagnato la Svicher, si sono tramutati in ovazioni dopo il celebre rondò del terzo atto.

Furono pure applauditi il Lombardi, il Rossel ed il Fabbri-Rossell.

Domani, lunedì, per dare un riposo alla Svicher *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana* in entrambe le rappresentazioni.

All'Olympia: — [illegible] Mlle Claire ammaestratrice di gatti e la sempre applaudita Mlle Nelsa.

« Otto » a Messina

MESSINA, 12, ore 3,30 ant. — (*Arena*) *I Goti* del maestro Gobatti, iersera al teatro [illegible], in complesso, ebbero buon successo.

L'opera, completamente rifatta e nuova per la Sicilia, rivela nel maestro un forte ingegno musicale.

Piacquero la frase del basso *La gente romana*, il terzetto finale dell'atto terzo e la marcia trionfale.

[illegible] successo crescerà nelle recite successive.

L'impresario Mastrojeni, che ha allestito l'opera bene, fu applaudito.

L'esecuzione è stata ottima, specialmente per parte del basso Dicor, dell'orchestra, diretta dal maestro Martini, e del soprano Cesareo.

Spettacoli del 12 febbraio

Argentina (ore 9) — *Il trillo del diavolo* (opera) — *Sole e terra* (ballo).
Costanzi (ore 9) — Veglione Sport.
Politeama Adriano (ore 9) — Veglione studentesco.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Filippo* — *Celebrità* — *Gelosia* — *Telemaco il di-sordinato*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia del *Teatro d'Arte* di Torino: *Il Bugiardo*.
Quirino (ore 9) — *Lucia* (opera).
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Il falconiere di Pietra Ardena*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Champignol suo malgrado*.
Eldorado (ore 9) — Fiera de' vini.
Circo Reale (ore 9) — Gran veglione.
Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operetta Visconti: *L'Albero meraviglioso*.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ravenna, 11. — *Bassa vendetta*. — Ignoti eroi hanno compiuto la coraggiosa impresa di tagliare nottetempo circa 350 viti in una tenuta dell'onorevole Giulio Rasponi, in quel di Mezzano. La cosa non può ascriversi che a una bassa vendetta.

La popolazione è indignata per l'atto vandalico quanto ignobile, che non si sarebbe creduto fosse avvenuto in Romagna, ove le contese o le vecchie ruggini si risolvono, se mai, in modo più cavalleresco.

Sassari, 11, ore 4.10 pom. — *Le gesta dei latitanti*. — Stanotte con inaudita audacia il latitante Lutzu penetrava nell'abitato di Orosei, e recatosi nella casa del medico Porru con una fucilata feriva il figlio, avvocato Giovanni. I carabinieri lo inseguono.

Siracusa, 12, ore 1 pom. — *Omicidio*. — A Ragusa venne iersera consumato un brutale omicidio. Per questioni d'interesse si azzuffarono i contadini Raniolo e Cascone.

Questi uccise a colpi di zappa il Raniolo che ebbe la testa completamente sfracellata. L'omicida si costituì subito ai carabinieri.

Cuneo, 11, ore 3 pom. — *Infortunio sul lavoro*. Nella regione di Chiaschi, in San Michele Mondovì, in una cava di pietre un masso enorme travolgeva sei operai.

Rimasero orribilmente schiacciati Avico Pietro e Carbone Ferdinando, e feriti gravemente gli altri quattro. Il procuratore del Re, accorso sul luogo, ordinò l'arresto dell'arciprete Fennino Luigi, responsabile dei lavori della cava.

Pavia, 12, ore 1 pom. — *Il carnevale dei poveri*. — Col ricavo di una pubblica sottoscrizione e col generoso sussidio del municipio, il Comitato delle cucine economiche ha fatto oggi una gratuita distribuzione di pane, minestra e carne a oltre duemila poveri della città.

Bari, 12, ore 1 pom. — *I giornalisti pugliesi*. Stamane negli uffici del *Corriere delle Puglie* si tenne una prima riunione di giornalisti e pubblicisti baresi per fondare un'Associazione della stampa pugliese, quale sezione dell'Associazione della stampa di Roma.

La numerosa e importante tornata finì con la nomina di una Commissione esecutiva composta di Cassano, direttore del *Corriere delle Puglie*, Indelli, direttore dell'*Eco di Colombo*, Lomonaco, direttore della [illegible], professore Fiorese Campolonghi, corrispondente del *Corriere della Sera* e Russo corrispondente della *Tribuna*.

INFORMAZIONI

L'ENTRATA IN VIGORE dell'accordo franco-italiano

L'Ag. Stefani comunica da Parigi, 12:

I giornali pubblicano la seguente Nota:

« L'accordo commerciale coll'Italia entrerà in vigore nei due paesi domani mattina.

« La rottura economica, avvenuta il 1° febbraio 1888 avrà durato così undici anni e undici giorni a danno di due paesi, fra i quali non ha mai esistito una causa seria di dissenso e che devono invece essere ravvicinati da tante tradizioni e da tanti comuni interessi. »

— Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che applica, da oggi, la nuova tariffa doganale per le merci italiane.

✠

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica la legge e il R. decreto per i quali la nuova tariffa verso la Francia entra in vigore a datare da oggi, domenica.

I NUOVI SENATORI

Ieri si riunì di nuovo al Senato la Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi senatori.

La Commissione ha compiuto i suoi lavori ed ha concluso di proporre al Senato la convalidazione degli on. Aula, Pisa, Oliveri, D'Errico e Pinggio.

IL DIRETTORE GENERALE DELLE POSTE

Stamani il ministro delle poste e telegrafi, on. Nasi, ha sottoposto alla firma reale il decreto che nomina il prof. Giuseppe Ricca-Salerno, direttore generale del ministero delle poste e telegrafi. Questa nomina fu deliberata nel Consiglio dei ministri di ieri.

Il comm. Ricca-Salerno, professore di economia politica nell'Università di Palermo, è persona favorevolmente nota e stimata, ed ha carattere integerrimo e fermo. E' quindi da lodarsi la sua scelta a direttore generale delle poste.

L'on. Nasi ha voluto di proposito uscire dalle file della burocrazia, certo di trovare nell'illustre economista una persona capace di dare un soffio di vita nuova al ministero, di cui ora egli sente tutta la responsabilità.

MODIFICAZIONI alla legge elettorale politica

La Commissione che esamina il progetto Pelloux per modificazioni alla legge politica aveva dato incarico ad una sotto-Commissione di studiare il disegno di legge e riferire. La sotto-Commissione, composta degli on. Fili-Astolfone, Di Broglio e Di San Giuliano, ha formulato un contro progetto del quale ecco in sostanza i criteri informatori:

1. Quando un'elezione è annullata per broglio o corruzione, l'*eleggibilità* dell'eletto è sospesa fino a quando il magistrato non abbia giudicato;

2. Non debbono computarsi nell'elezione le schede bianche e quelle che portano il nome d'un candidato ineleggibile e proclamare eletto il competitore che avrà ottenuto maggior numero di voti;

3. Quando l'assemblea dei presidenti non può procedere alla proclamazione dell'eletto per mancanza di numero legale, si delibererà in seconda convocazione il giorno appresso, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Questa terza proposta fu deliberata d'accordo fra i tre commissari; ma nelle due prime non consentì l'on. Di San Giuliano.

A suo parere le modificazioni alla legge elettorale avrebbero dovuto essere maggiori. Egli sostenne un sistema analogo a quello vigente nel Belgio ed in parte anche in Inghilterra e nell'antica Roma, cioè:

1. I candidati vengono presentati da un certo numero di elettori ad un collegio di magistrati (per esempio la Corte d'appello) che iscrive nella lista soltanto quelli che sono eleggibili. Contro queste decisioni è ammesso il ricorso.

2. I candidati hanno diritto di essere rappresentati nei seggi da persone di loro scelta.

3. I seggi sono presieduti da un magistrato.

4. I singoli seggi raccolgono soltanto i voti e suggellano le urne: il computo e ogni altra operazione si fa nel capoluogo del collegio.

5. Agli elettori vengono distribuite schede coi nomi di tutti i candidati e gli elettori appongono in margine un segno al nome del candidato per cui intendono votare.

La Commissione plenaria si era riunita ieri, ma per l'assenza di alcuni colleghi, l'adunanza fu rimandata.

L'ELENCO DEI DEPUTATI E SENATORI che hanno ricevuto emolumenti dallo Stato

A proposito delle note indiscrezioni riguardanti l'elenco dei deputati e dei senatori che hanno ricevuto emolumenti dallo Stato, il *Popolo Romano* di stamane nota che l'indiscrezione non può essere venuta che da qualcuno della presidenza della Camera, della Giunta del bilancio o del Ministero del tesoro.

Ora da informazioni che abbiamo ragione di credere esattissime ci risulta in modo positivo che quella pubblicazione non dipende da veruna indiscrezione che sia stata commessa da membri della Camera, nè da persone appartenenti al Ministero del tesoro.

UNA NUOVA SOCIETA' PER AZIONI

Sotto gli auspici del Banco di Roma sarà prossimamente trasformato in Società anonima per azioni il grandioso ed accreditato Albergo della Minerva e fra giorni sarà convocata l'assemblea dei promotori e provveduto alla nomina del Consiglio d'amministrazione.

UN'INTERROGAZIONE DELL'ON. RAMPOLDI

Il deputato Rampoldi ha trasmesso alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio e il ministro della guerra per sapere da loro se in seguito alle proteste del Consiglio accademico dell'Ateneo di Pavia non credano doverosa la rettifica di taluni fatti non veri attribuiti a studenti o a professori di quell'Ateneo, e dal generale Bava-Beccaris riferiti nel suo rapporto intorno ai dolorosi avvenimenti del maggio 1898. »

DOMANDE A PROCEDERE

La Commissione che esamina la domanda a procedere contro l'on. Falletti per corruzione elettorale, si è riunita ieri. Ha respinta l'istanza dell'on. Falletti per essere udito dalla Commissione. Non furono però prese ancora deliberazioni definitive.

Si terrà una nuova riunione il giorno 21, per la nomina del relatore.

LA RIFORMA al Codice di procedura penale

Oggi, al ministero della giustizia, si è riunita, sotto la presidenza del senatore Pessina, la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale, ed ha cominciata la discussione sul tema « Giudizio di Cassazione », relatore Ferro-Luzzi.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha conferito cogli on. Magliani e Galletti e il generale Potter, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio conferì coll'ambasciatore di Francia conte Barrère.

NELLA R. MARINA

I capitani di fregata De Rossi di Santarosa e Cesconi sono promossi capitani di vascello — I capitani-macchinisti Laure-Garioca e Molinari sono promossi maggiori.

Il capitano di fregata De Rossi di Santarosa assumerà la carica di capo dell'ufficio del direttore generale dell'arsenale del terzo dipartimento rimanendone esonerato il cap. di vascello Moreno, il quale si recherà subito a Spezia per sostituire nella carica di comandante del C. R. E. i ufficiale di pari grado Serra.

Il cap. di fregata Marocco surrogherà l'ufficiale di pari grado De Rossi al comando in capo del terzo dipartimento (ufficio difesa costiera).

Il 15 corrente passerà in armamento ridotto la r. nave *Dandolo* conservando l'attuale stato maggiore ed equipaggio.

— *Europa* partirà da Taranto l'11.

— Nella ventura settimana la r. nave *Maria Pia* partirà da Suda per Augusta.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 18 settembre al 1° ottobre 1898:

Polizze miste e dotali scadute	L.	200,893.18
Decessi	»	2,699,821.40
Totale dei pagamenti fatti	L.	2,900,714.58
Media giornaliera	»	241,726.20

Le dimissioni di Manau smentite

I funerali del conte Chambrun

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 4,16 pom. — (*Jacopo.*) Al ministero della giustizia serbasi assoluto mutismo sopra la voce corsa delle dimissioni di Manau, procuratore generale della Cassazione.

✠

Ore 5.30 pom. (Urgenza).

Il ministero della giustizia smentisce le affermazioni dell'*Echo de Paris* relative alle dimissioni di Manau.

Domani tutti i documenti dell'inchiesta compiuta dalla sezione penale saranno consegnati a Manau.

— Le esequie dell'economista conte Chambrun riuscirono imponenti. Vi assistevano il rappresentante del presidente della Repubblica, i ministri Loubet e Dupuy, il presidente della Camera Deschanel, Ribot, Bourgeois, ecc.

Un lutto nell'Istria

TRIESTE, 10. — (*Cr.*) Destò dolorosa impressione la notizia della morte dell'illustre patriota istriano avv. Francesco Costantini di Pisino, deputato alla Dieta istriana, che per oltre quaranta anni si trovò alla testa del movimento nazionale. Era un valente oratore e saranno ricordati i suoi discorsi contro le tabelle bilingui, contro il trasferimento della Dieta a Pola e contro il ginnasio croato a Pisino, sua città natale, nella quale seppe sostenere una lotta veramente memorabile contro l'invadente slavismo.

Al benemerito patriota si preparano solenni onoranze funebri che si tramuteranno in un imponente manifestazione patriottica di cordoglio.

Alla famiglia Costantini pervennero telegrammi della Giunta istriana, del municipio di Trieste, Capodistria e Parenzo, dei deputati e delle associazioni liberali.

A rappresentare il municipio di Trieste è partito per Pisino il dott. Giorgio Piccoli, presidente della « Lega nazionale. »

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

---

54 Appendice del 13 febbraio 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— Oh! Oh! — fece Launay con un cinico sorriso — non aveva dunque sangue nelle vene quello animale! Al posto suo, invece di scrivere e di firmare ciò, avrei *fatto* regolare dai miei uomini il conto al signor Laumonnier! Se, all'entrata dei versagliesi in Parigi, questo imbecille di Gilberto è stato fucilato, avrà avuto quello che si meritava... Era realmente troppo sciocco!...

Dopo aver formulato queste riflessioni filosofiche, Alberto prese un'altra carta.

Era una lettera di mano femminile.

Sul tergo di essa era attaccata con uno spillo una busta recante questa soprascritta:

« *Signora Amelia Laumonnier*
46, boulevard della Chapelle, 46,
Parigi. »
(Personale).

Ecco ciò che Alberto lesse:

« *Parigi, 6 giugno 1885.*

« Mia carissima Amelia,

« Io non sono felice come te....

« Se sono stata assai colpevole, merito anche molta compassione.... La colpa è stata grande, ma l'espiazione è dura....

« Questa colpa, commessa prima del mio matrimonio e che tu mi hai spesso rimproverato, peserà sulla mia intera esistenza. Mio marito, che sa tutto oggi, muore, e, anche avanti alla morte, non mi perdonerà e sarà nel suo diritto, perchè sono stata vile, sono stata furba... Io avrei dovuto avere il coraggio e la lealtà di confessargli ogni cosa prima del nostro matrimonio...

« Il conte sarà senza generosità come è senza misericordia.... Egli mi lascierà — ne ho il presentimento — appena quel tanto che basti a farmi vivere e a tirare avanti mio figlio Enrico.

« Povero figlio, povero Enrico, qual triste avvenire!

« Eppure egli ha un padre... Se questo padre non lo ha riconosciuto, la colpa è mia. Avrei potuto sposarlo, lo sai, e sai anche perchè non lo ho fatto.

« La sua fortuna oggi, mi è stato detto, è colossale, e lo credo. Se egli conoscesse la mia posizione, sono certa che ne avrebbe pietà perchè ha un gran cuore.

« Edgardo Mordaunt dimora agli Stati Uniti, ma in quale città, in quale provincia di questi Stati? Lo ignoro assolutamente.

« Il tuo eccellente marito trovasi in relazioni di affari con parecchie delle notabilità commerciali di New-York. Pregalo di informarti e di informare poi me riguardo alla località in cui potrei scrivere a Edgardo Mordaunt.

« Io conto, mia carissima Amelia, sull'affetto di cui tu mi hai date tante prove per ottenere da tuo marito che si occupi senza ritardo a far diritto alla mia richiesta, di cui tu comprendi l'estrema importanza.

« Ti abbraccio con tutto il cuore.

« *Cecilia Berthier, contessa di Rodet,*
14, via Fortuny. »

Alberto Launay rimaneva con la bocca aperta avanti a tutti questi documenti.

— Ma è la scatola dei segreti questo portafoglio! — mormorò egli ripiegando le carte e rimettendole nel compartimento donde le aveva estratte.

Una stupenda collezione di logogrifi dei quali non andrò certo a chiedere la spiegazione a quel buon signor Laumonnier.

Provvisoriamente terrò il portafoglio carico di misteri; tanto non verranno a prendermelo nella cabina!

Tornò ad avvolgere il portafoglio, lo mise in fondo alla valigia che chiuse, e da cui tolse via la chiave.

L'esame delle carte lo aveva distratto per una mezz'ora, ma la preoccupazione da noi segnalata lo assalì nuovamente.

Egli aveva bisogno di movimento e, lasciata la cabina, salì sul ponte del *Tamigi* per prendere aria e muoversi.

Quantunque il tempo fosse splendido, vi era poca gente nella parte riservata ai passeggeri di prima classe, ciò che gli permetteva di camminare a suo agio e di seguitare a sprofondarsi nelle sue riflessioni, che erano sempre le stesse.

Che cosa farebbe egli a Buenos-Ayres, ove non conosceva alcuno?

Quali sarebbero per lui le risorse di quel paese?

Per quanto tempo la prudenza lo costringerebbe a rimanere espatriato? Quando si sarebbe potuto recare a raggiungere Chauvallon, per mettere a esecuzione i suoi progetti di avvenire, guadagnar denaro, molto, moltissimo denaro, brillare, dominare, gettarsi a capo fitto nelle avventure di ogni specie verso le quali spingevalo la sua natura?

Lo avrebbe potuto far mai?

Ignorando i costumi e le abitudini di Buenos-Ayres, quale esistenza vi avrebbe menato prima di riuscire ad aprirsi una strada, dato che vi riuscisse?

Se gli abbisognava vivere sulla parte del furto commesso in casa di Filippo Laumonnier, essa sarebbe presto esaurita nel Mondo Nuovo ove, data la sua qualità di straniero, non mancherebbero di sfruttarlo.

Allora quale risorsa gli resterebbe?

Aveva voluto il denaro e la libertà. Per ottenerli, era diventato ladro e assassino! Che cosa potrebbe fare adesso, se si trovasse nuovamente alle prese con la necessità!

L'avvenire lo spaventava.

In preda a un disordine completo di mente, camminava avanti e indietro sul ponte, gesticolando a sua insaputa, pronunciando a mezza voce, senza rendersene conto, dei pezzi di frasi incoerenti, e non avvedendosi che un uomo, un vecchio, appoggiato alla ringhiera della scala che dava accesso alle cabine, non lo perdeva di vista, seguiva con lo sguardo tutti i suoi movimenti con una ostinata curiosità e studiava le impressioni che si riflettevano sul suo volto.

La fisonomia di quell'uomo era singolare.

Sarebbe stato impossibile assegnargli una età precisa.

I capelli e la barba, che portava intera, folta e lunga, tenuta con gran cura, erano di una nivea bianchezza. Ma il volto magro di lui, colore avorio vecchio, aveva pochissime rughe.

I suoi occhi di un grigio pallido, avevano riflessi d'acciaio, e il lampo delle loro pupille filtrava fra le sue palpebre molli, quasi sempre mezzo chiuse.

Sembrava che egli non guardasse che da una fessura.

Ritto non meno di un giovane, secchissimo e di aspetto vigoroso, egli aveva in tutta la sua persona un non so che di estremamente distinto.

Il suo volto rigido, fisso come una maschera di cera, non aveva nessuna espressione.

Mentre egli seguiva con gli occhi, come abbiamo visto, il maneggio di Launay, le sue labbra sottili, appena più colorate della sua faccia impassibile, si mossero parecchie volte, rispondendo di certo a un pensiero formulato mentalmente.

A un certo punto il commediante, fermatosi a un tratto, si andò ad appoggiare sulla bastinga di babordo, avanti al personaggio da noi descritto.

Questi lasciò il suo posto, fece lentamente alcuni passi e si appoggiò vicino al viaggiatore i cui movimetni nervosi avevano attirato la sua attenzione e coi suoi occhi velati lo tornò ad osservare.

Launay, sempre sotto l'incubo degli stessi pensieri nefasti, aveva delle contrazioni del volto, dei sussulti del corpo, degli sguardi ora vaghi e ora scintillanti; le sue dita si aggruppavano febbrilmente alla sbarra di appoggio che avevano ghermito.

Bruscamente egli ripigliò la sua passeggiata.

— E' un uomo inquieto, agitato, dominato da un'idea fissa, perseguitato da un brutto ricordo, in preda a un rimorso o ad uno spavento, si disse egli; ecco un soggetto di studio e credo che lo studio sarà curioso... Ammenochè i miei ricordi non mi ingannino, ciò che non succede spesso, ho già visto quella testa.... Ma quando? Sì, io ho veduto quel viso imperiale, quella fronte bassa, quei capelli neri inanellati... Ma dove?

Un suono di campana venne a tagliar corto alle domande che si rivolgeva il vecchio dalla barba bianca.

I rari passeggeri che si trovavano sul ponte scesero subito.

Launay rimase solo col vecchio.

Quest'ultimo gli disse, al momento in cui stava per passargli innanzi:

— Vi prevengo, signore, che questa campana annuncia l'ora del pranzo.

— Grazie, signore — replicò il commediante salutando.

E, a sua volta, si diresse verso la scala conducente alla sala da pranzo.

— Non m'ingannavo — mormorò l'uomo dalla barba bianca seguendolo. — E' un francese e lo ho visto a Parigi... Ma in quale località di Parigi?

I passeggeri di prima classe pigliavano i loro posti alla tavola di cui il comandante del *Tamigi* faceva loro gli onori con la più perfetta cortesia.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Distratta, durante un mese, dai suoi pensieri dalla fine tragica del suo amico, dalla malattia della buona zia Cornulier che la trattava con materna tenerezza, ella metteva a profitto i suoi primi giorni di libertà per correre in soccorso della sua amica e consolarla.

Ed anche per scoprire il mistero da cui era tormentata.

Voleva finalmente conoscere la verità, qualunque fosse.

Niente le sarebbe grave, pur di riuscire allo scopo.

Ed ella diceva fra sè, che se il giovane il quale le stava seduto in faccia volesse aiutarla, ella troverebbe in lui un prezioso appoggio.

— Dunque — ella disse — voi siete il dottore Hubert?

Egli la guardò con vera meraviglia.

— .... l'orgoglio del vostro signor padre, che è uomo di grande bontà.

— Ma...

— Vi faccio meraviglia.... Domandate a voi stesso come mai io possa conoscervi.... Non c'è niente di straordinario, non malefizio, nè prodigio... e vi spiegherò tutto.

Ella gli narrò come avesse conosciuto a Parigi, nei dì della sventura, due donne che amava, una come una madre, l'altra come una sorella.

— Si chiamavano — disse — le signore Verdier. Presso ad Hyères, dove erano andate a passare il mese di maggio, la baronessa di Brazey e sua figlia Susanna avevano avute per vicine quelle signore. Si erano strette con esse in amicizia, quanto è possibile che ciò possa avvenire fra due famiglie collocate in così grande diversità di fortuna.

Ella spiegò la partenza delle signore Brazey per la Turenna; in qual modo avevano tolta seco Valentina, che sua madre doveva raggiungere qualche giorno dopo.

Tutto al più dovevano rimanere separate otto giorni. Ora erano scorsi quasi due mesi e la madre non si era più fatta vedere.

Angela confidò al suo compagno che un lutto crudele l'aveva impedita di occuparsi più presto di questo affare; ch'ella aveva fatto una perdita irreparabile; che oramai si trovava quasi sola al mondo, sorretta solamente da alcune amicizie potenti, ma che finalmente si trovava in una posizione indipendente e che, per riconoscenza quanto per affetto, voleva consacrare tutti i suoi sforzi, alla salvezza delle sue due amiche.

Il giovane dottore la esaminava attentamente. Pesava ciascuna delle sue parole.

— Dite alla loro salvezza!... — chiese. Le credete dunque in pericolo?

Ella rispose nettamente:

— Sì.

— Al castello di Chambry?

Ella fu altrettanto affermativa.

— Sì, al castello di Chambry — ripetè.

— Sotto la protezione della signora di Brazey?

Angela ripetè ancora:

— Sì, anche sotto la protezione di madama di Brazey.

Pietro Hubert non replicò.

Rifletteva.

Se Angela non fosse stata tanto turbata dalle rivelazioni che si credeva costretta a fare a quel giovane per guadagnarlo alla sua causa, quantunque lo vedesse per la prima volta, ella avrebbe potuto notare, che quando pronunciava il nome di madama Brazey, il giovane dottore corrugava le ciglia. Sul suo volto e nel suo atteggiamento c'era una specie di disagio.

Cosa era dunque successo fra loro?

In realtà le parole della giovane avevano profondamente meravigliato Pietro Hubert.

— Che cosa supponete? — chiese egli dopo un istante.

Ella rispose:

— Non oso supporre nulla. Sono turbata, inquieta e più tento, da qualche giorno, di andare in fondo a questa oscurità, più essa mi spaventa.

E bruscamente si decise:

— Del resto, leggete — disse. — Vi devo sembrare incomprensibile. Quando avrete scorso queste lettere, sarete indubbiamente convinto.

Ella soggiunse con forza:

— Esse mi sono pervenute in grazia a vostro padre. Senza lui, forse, non le avrei mai ricevute.

Si guardarono e si compresero senza pronunciare una parola di più.

Queste parole contenevano un'accusa formale contro i castellani di Chambry.

Aprì la sua valigetta col fermaglio d'argento dorato e fra diversi oggetti da toletta prese un fascio di carte legate con un nastro e l'offrì al suo compagno.

Erano le lettere di Valentina, quelle che aveva scritte nella villa di Beauchamp, e le ultime affidate al giardiniere di Chambry perchè le mettesse alla posta.

Il giovane le lesse pacatamente.

Talvolta si fermava per chiedere ad Angela delle spiegazioni, ch'ella gli dava tosto.

Si vedeva, in certi momenti, che egli faceva uno sforzo per comprendere e, con l'aiuto di Angela, vi riusciva e continuava a leggere.

Alla fine ella gli disse:

— Ebbene, che ne pensate?

— Non so... sono come voi turbato, sconcertato. Quello che credo di intendere mi sembra incredibile, e quello che intravedo mi spaventa... Nondimeno una circostanza mi sfugge.

— Quale?

— Voi siete ridotta a sospettare neri delitti. Confessatelo francamente.

— E' vero.

— Ma che interesse avrebbero coloro che accusate?

Ella rispose nettamente:

— Aiutatemi a scoprire il delitto, e poi ve ne dirò il movente.

— Lo conoscete?

— Finora non nutro che dei dubbii, ma si chiariranno.

Il giovane dottore non aggiunse verbo.

Egli rifletteva.

Il treno correva a tutto vapore.

Divorava i chilometri.

Pietro Hubert vedeva con una specie di rammarico le stazioni sparire le une dopo le altre.

Il treno aveva oltrepassato Orléans; giungeva a Blois; fra un'ora sarebbe a Tours.

Ancora pochi istanti, ed egli dovrebbe separarsi da quella giovane signora che già occupava un certo posto nella sua vita e nel suo spirito, se non nel suo cuore.

Egli diceva fra sè che il non rivederla più sarebbe per lui una privazione.

C'era anche un'altra fanciulla che gli inspirava un vero interesse.

Angela gli aveva detto tanto bene della sua amica; gliela aveva dipinta con tanto calore, buona ed avvenente quale era; gli aveva, nello stesso tempo, esposte così semplicemente le sventure, il coraggio e l'abnegazione della madre, nonchè la sua virtù, di cui aveva avuto tante prove, che il povero dottore era conquistato a questa causa che veniva a rivelarglisi così inopinatamente.

Dobbiamo aggiungere che in quest'opera di salvezza a cui si proponeva di associarsi, l'argomento più persuasivo era la bellezza di colei con la quale doveva cooperare, il fascino trionfante che già agiva su lui, ed a cui non poteva, nè voleva sottrarsi!

Accettando di aiutarla, non si procacciava il mezzo di rivederla e di conoscerla meglio?

Chi era? Donde veniva? Quale era il suo stato?

Questo era l'enigma ch'egli dovrebbe decifrare insieme al mistero di cui ella lo aveva intrattenuto, l'uno cupo, terribile, perchè anch'egli intravedeva, sotto ai fatti che gli erano rivelati, un intrigo sinistro e minaccioso; — l'altro attraente, pieno di seduzione e forse di amore.

— Ascoltate — disse — voi mi avete trattato con una fiducia che mi commuove, e voglio cercare di mantenermene degno. Comprendo le vostre ansie, i vostri dubbi, la vostra amicizia per la fanciulla che si trova al castello di Chambry e per sua madre. La vostra devozione vi onora. Acconsento ad assistervi nell'impresa che vi siete assunta, ma ad un patto.

— Quale?

— Prima di tutto — disse con un franco sorriso — che voi non mi domanderete che buone azioni.

— Lo giuro.

— Quindi che agiremo nel maggiore segreto.

— E' la mia intenzione.

— Che non avrete altro confidente all'infuori di me.

— Volentieri.

— .... e finalmente che, qualunque cosa accada, tutto quello che avverrà, tutto quello che potremo scoprire, sarà conosciuto soltanto da noi.

— Ve lo prometto.

Avvertiamo che i migliori mezzi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate.

In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.

HAASENSTEIN e VOGLER
Corso 307.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Persona sola, anche se bisognosa cure, troverà in Roma camera e salotto eleganti mobigliati centrali, liberi, prezzo modesto presso piccola quieta distinta famiglia pratica assistere. Scrivere Sullini 391, fermo posta. c 1623

Signorina trentenne colta, simpatica, distinta famiglia, dote ventimila contanti maritarebbe al signore cinquantenne rendita o stipendio non inferiori cinquemila. Scrivere: T X 34, Roma. c 1630

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

A Z 20. Ricevuta oggi sabato tua lettera. Ritira lunedì risposta. c 1632

Napoli. Manco tue notizie, impensieritissimo!... Raccomandoti scrivermi prontamente tranquillizzandomi. Ti adoro e sono tutto tuo per la vita. Saluti! GENOVA

C. C. Grazie lettera. Attendo impazientemente ma fiducioso momento felice di riabbracciarti. Arrivederci. FIGLIO.

Albano. Non mi riesce ancora a capirla. L'amo, ma non posso amare così. Desidero finisca terribile incertezza. Se lunedì o martedì ore 12 1[2 o 16 non la vedrò finestra, vorrà dire desidera essere dimenticata; cosa che procurerò fare, pregandola perdonarmi il passato. c1635

A-M. Il sole non fece che capolino e quaranta minuti dopo l'ora fissata da Barbanera; ne sono dispiacente senza esserne crucciato. Travestimento riuscitissimo; nessun commensale ti riconobbe; altri che indovinò, voleva instradare lo mio maestro ma confutai scongiurando pericoloso inseguimento. I particolari spero bisbigliarli al tuo roseo orecchio lunedì sera. Grazie del raggio di sole. c 1639

Lafayette. Ti telegrafo. Essendomi rifiutata licenza pregoti caldamente scrivermi spiegando ostinato silenzio. TUO.

Gardenia adorata. Toccami cuore tua profumata, gentile. Rilettala molte volte, invocoli piangendo, benedicendoti, perchè aspettavola con interesse grandissimo. Ansiavo sapere tue notizie perchè lungo silenzio facevami temere malattia, disgrazia. Peccato circostanze non favoriscano nostre intenzioni! Spero prossima volta potrai! Animo mia diletta, lontananza attenuasi forte amore, intenso fedel Domenica 19 sarai accontentata. Prudenza, invochiamo protezione Provvidenza! Desidero piuttosto fotografia, manderaimela? Vive di dolci ricordi, sperando amor tuo eterno. CROCETTA ORO. c1649

de. Vari giorni malato. Confido aiutandomi trovare, unico farmaco, lettera promessa amandoti sempre pazzamente. c 1636

Fidem. Se combinasti conn. appellomi tua lealtà scrivendomelo prima. Salutoti. c1637

Ventiquattro. Ebbi altra. Tutti dolenti inesplicabile smarrimento prima. Lunedì riceverò foglio. Tue notizie non tranquillizzanmi troppo. Rassegnazione, coraggio, eterno amor mio. OTTO. c 1638

Tredici-Ventitrè. Pace, pace, per carità! Sta calma e prega.... c 1644

Ricevuto. Lunedì ritira mia. Io nulla lascio trapelare. Tu guardati. c 1640

Gardenia adorée. Obligé partir Berlin ce soir reviendrai avant fin mois te préviendrai mon retour épargne inquiétudes passées quel bonheur te revoir bientôt. Est-ce que nous aurions pu aller Nice seuls? Serais désolé avoir perdu cette occasion. Adresse lettres Florence suis tout à toi sta chéria. ARNO. c 1647

Teresa P. Per carità donna una vieni da me urgenza parlarti. TESORO. c 1646

Immervoehr. Dolentissimo tue sofferenze. Spero ricevere notizie confortanti. Qualunque cosa avvenga t'amo, t'amerò sempre sicuro tuo amore. Amami. c 1645

TOR. Grazie bigliettino destomi iersera «Costanzi» prendendolo, tremai per te. Ti obbedisco mia amatissima scrivendoti «Tribuna» ma conveniente passeggerò. [illegible] segnale. ti desidero sempre. TRITONE.

ECONOMICI

Camera e salotto mobiliati esposti mezzogiorno. Camera e salotto ingresso libero, e camera. Galleria Regina Margherita, scala 2, interno 3. c1605

Signora tedesca distinta, patentata per le lingue tedesca, francese e inglese, parlando italiano dà lezioni. Prezzi moderati M. Wiese, Bocca di Leone 32, p. 2. c 1469

Cercansi rappresentanti per smercio premiate specialità di liquori. Dirigersi a B. d'Guerrìa & C., Agnone (Molise). 1574 N

Elegante tipo ventiquattrenne, onestissimo, intelligente, buoni costumi, con ottime referenze, cerca posto servitore, mitissime pretese. Scrivere Martinez, fermo posta, Napoli. 1578 N

Cercasi cameriere cinquantenne con piccola pensione, scapolo per amministrazioni e faccende domestiche. Per trattative in lettera A. B. posta ragazzo. c 1619

Un giovane cerca posto come maestro di casa oppure piazzista o sorvegliante. Offerte Haasenstein e Vogler sotto Q 1642.

300 lire di regalo a chi procura posto, anche tenue stipendio pur di viaggiare, a capitalista trentenne, pronto dare buona cauzione. Scrivere: A. M. 186, Rimini. c 1648

Cercasi per una colta lingua inglese, disposta dare due ore lezioni al giorno per L. 3. Scrivere fermo posta 7807, Roma.

Vendita all'asta di terreni e caseggiati in Roma

Gli stabili in Roma fuori Porta S. Giovanni, di spettanza del Credito Torinese in liquidazione, posti all'asta dell'8 febbraio corrente in via di secondo esperimento a prezzi ribassati di due decimi, nello studio del notaio Tito Pirrao, furono deliberati complessivamente per L. 231.400 al commendatore Michele Chiesa.

Col 23 febbraio corrente scade il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto, nello studio del notaio predetto in Roma, via del Sudario, n. 12.

Trattasi d'un quantitativo di terreni di circa mq. 628,380 con oncie 3 1[2 d'Acqua Felice, con un villino signorile e giardino e con caseggiati rustici, distante m. 1500 da Porta S. Giovanni, con una fronte di m. 800 sulla via Tuscolana, e aderente alla stazione Tuscolana per m. 800 e coi binari della ferrovia Roma-Napoli per m. 400, adattabile in parte alla costruzione di villini ed altre fabbricazioni ed in parte ad impianto di opifici raccordati colla ferrovia.

I suddetti stabili, tutti affittati, ed il cui reddito è suscettivo di notevole aumento ove venga applicata la coltivazione intensiva, furono stimati con perizia giurata, agli effetti della vendita all'asta, per il complessivo prezzo di L. 287,000, mentre un considerevole quantitativo di terreni già facente parte di quelli ora in vendita fu espropriato per la formazione della stazione Tuscolana al prezzo di L. 3,50 al mq. concordato nel gennaio 1897. 1624 T

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino al liquidatore del Credito Torinese ed alla Banca Commerciale Italiana**, ed in **Roma** al notaio **Tito Pirrao**.